

MONDO NOSTRO

GIORNALINO DEL GRIGIONI ITALIANO

Dicembre 1990

Anno I — numero 2

Di tutto di più? Di tutto un po'

Cari ragazzi, cari docenti e cari genitori, Buon 1991!

È arrivato un bastimento carico di Vostri contributi, mentre appena un anno fa nasceva l'idea del Giornalino. Adesso gli abbiamo trovato un bel nome, l'abbiamo rimpicciolito un pochino per renderlo più maneggevole, mentre già ci accorgiamo che per poter dare sufficiente tempo a tutti, riusciremo a pubblicarne solo due numeri all'anno: uno invernale e uno primaverile. Inoltre può darsi che alcuni contributi non corrispondano all'anno scolastico in corso, tuttavia ciò non nuoce.

So che l'avete tanto atteso, ma per far bene queste cose ci vuole molta pazienza e passione. Voi per primi lo sapete e io Vi capisco, perché non è così sottinteso che con una semplice matita e un pezzo di carta si possa popolare un universo tanto originale e meraviglioso!

Parlo del NOSTRO MONDO, che questo giornalino cerca di rispecchiare, riflettendo i nostri gusti, interessi, perplessità, progetti, curiosità e simpatie; un mondo esplorato attraverso la stimolante voce dei giovani che già sanno intuire i problemi a cui sta andando incontro la loro generazione e il nostro pianeta, ma che sanno anche trovare il giusto ottimismo per vivere felici.

Ecco allora i ragazzi che ci parlano dei crucci ambientali; ecco quello che ama coltivare un «orticello» tutto suo, dove le zucche crescono a meraviglia (anche insegnare e imparare c'entrano con il seminare e il crescere); ecco quello che scrive una preghiera di ringraziamento a Dio, piena di amore e di speranza; ecco la ragazza che colla sua creatività compone un valzer allegro per farci sognare danzando; ecco tutti gli altri che con le tante fantastiche produzioni, rendono vivo il nostro giornalino. E poi si sente ancora qualcuno che si lamenta dei nostri giovani! Ascoltiamoli prima. Quali sono i loro bisogni? Quali sono i timori che li affliggono? Una recente inchiesta dice che al primo posto c'è la morte dei genitori e la paura della loro separazione. Quanti genitori non sanno capire i propri figli?... Siamo consapevoli che nella vita ci sono tante brutte cose, ma dobbiamo puntare su quelle buone. Anche la scuola, questa «vecchia istituzione», a cui troppo spesso si addossano tutte le responsabilità educative, fatica ad aggiornarsi di continuo, a stare al passo cogli odierni cambiamenti. Forse oggi il rispetto e l'ammirazione degli insegnanti non sono più indiscussi come una volta, forse in certi casi si può già parlare di indifferenza, ma almeno non c'è più la ribellione e l'intolleranza tipiche del '68! Pure il destino della lettura è quantomai incerto: nonostante il «distrarsi leggendo» sia un'occupazione intelligente e costruttiva, troppi sono i libri che appena sfogliati vengono riposti subito negli scaffali... Quante cose terribili... E mentre noi ci apprestiamo a festeggiare il VII Centenario della Confederazione, altrove tirano venti di guerra e di carestia, eppure dobbiamo poter restare fiduciosi in un futuro di giustizia e di pace. Ognuno di noi ha la sua stella in cielo da seguire, come i Magi seguivano quella luminosa di Betlemme.

Saluti a tutti.

Il Vostro Redattore

Capodanno

Filastrocca di Capodanno
fammi gli auguri per tutto l'anno:

voglio un gennaio col sole d'aprile,
un luglio fresco, un marzo gentile,
voglio un giorno senza sera,
voglio un mare senza bufera,

voglio un pane sempre fresco,
sul cipresso il fiore del pesco,
che siano amici il gatto e il cane,
che diano latte le fontane.
Se voglio troppo non darmi niente,
dammi una faccia allegra solamente.

Gianni Rodari

Ti ringrazio Signore

Signore ti ringrazio per tutte le cose di questo mondo. Specialmente per la vita terrena e quella dell'aldilà. Ti ringrazio per la natura, la quale ci offre il cibo e molte altre cose. Ti ringraziamo per il progresso, anche se adesso per colpa sua stiamo distruggendo la natura. Ti ringrazio per mio padre, mia madre, mio fratello e la gente che mi è amica e mi vuole bene. Ti ringrazio per la casa nella quale vivo, per la scuola che posso frequentare. Ti ringrazio per la salute della mia famiglia e dei miei compagni. Signore, senza il tuo aiuto non so come oggi potremmo essere qui. Ti prego, fa cessare tutte le guerre, e metti tutti in pace. Fa che su questo mondo non ci sia più odio, o almeno un po' di meno. Fa che nessuno sia contagiato da malattie inguaribili, o ancora peggio, mortali. A chi dovesse averne una, dagli la forza per non soffrire troppo. Aiutaci Tu Signore!

Patrik Cramer
(2^a sec. Poschiavo)

Il pagliaccio felice



Marina Bondolfi
(6^a cl. Poschiavo)

ATTENZIONE ALLO SPECIALE a pag. 26
«Così mi va / Così non mi va»

Il pettirosso

C'era una volta un pettirosso che entrava dalla finestra della mia stanza. Si posava sul mio letto e cinguettava. Io lo ascoltavo sempre. Una volta non venne più a cantare. — Dove sarà? —, pensai. Dopo due mesi però ritornò

con tutta la famiglia. Ora erano cinque pettirossi. Da allora cantano tutti i giorni e io li ascolto sempre volentieri.

Michele Negrini
(2ª cl. Maloggia)

Io e il mio papà

Il mio papà è cuoco. Lui cucina molto bene. Certe volte vado anch'io in cucina a cucinare. Poi il mio papà mi dice di non fare disastri e io dico che va bene. Ma poi faccio ugualmente solo disastri. Allora arrabbiato mi sgrida: — Non farti più vedere in cucina finché non hai imparato a cucinare! —. Un altro giorno sono andato

con il mio papà al lago con una gip. Abbiamo tirato le barche sul prato con la gip. Dopo due settimane le abbiamo dipinte. Una settimana dopo le abbiamo messe sotto il ponte della strada che va al bosco.

Pascal Leinenbach
(2ª cl. Maloggia)

I due cavalli

C'erano una volta due cavalli. Uno era grande e l'altro un po' più piccolo e abitavano in una stalla. Una volta decisero di scappare via dal loro padrone. Erano stufi perché non potevano mai uscire dalla stalla. Allora dettero un calcio tanto forte alla porta che si aprì. Uscirono contenti e fuggirono via lontano. Ma quando il loro padrone voleva portare loro da mangiare si accorse che i due cavalli erano scappati. Allora li andò

a cercare, ma ormai era stanco e ritornò a casa. Un giorno un contadino vide i due cavalli e pensò di prenderli nella sua stalla. I due cavalli furono più contenti perché era molto più bello che dal loro padrone di prima. Da allora potevano uscire sempre dalla stalla quando volevano e così restarono lì per tutta la loro vita.

Sabrina Gadeschi
(2ª cl. Maloggia)

Prudentino

Prudentino è un poliziotto, lo sapete? È un folletto poliziotto che ci mostra come si fa ad attraversare la strada e che ci dice che non si può viaggiare sulla strada con la bicicletta senza la targa. Ma ci sono di quei bambini che sono monelli perché giocano con la palla sulla strada e non ubbidiscono a Prudentino. Un giorno che volevo

attraversare la strada non ho guardato a destra e a sinistra prima di attraversare e ho sentito una vocina sottile che mi diceva, «alt, alt», lascia passare prima il traffico. Poi ho attraversato la strada e mi sono guardato in giro, ma non c'era più il folletto poliziotto...

Madlaina Moder
(2ª cl. Maloggia)

La mia settimana

Lunedì vado a trovare i nonni. Martedì vado a raccogliere i mirtili e alla sera racconto sei barzellette a mio fratello. Mercoledì vado con la bicicletta e mi arrampico su un albero come uno scimmietto. Giovedì vado in piscina e salto dal trampolino. Venerdì prendo i

pattini a rotelle e faccio una passeggiata. Sabato bevo una Coca-cola e faccio un pisolino. Domenica gioco e salto col mio gattino e alla sera vado a dormire alle due di notte.

Lucia Maurizio
(2ª cl. Maloggia)

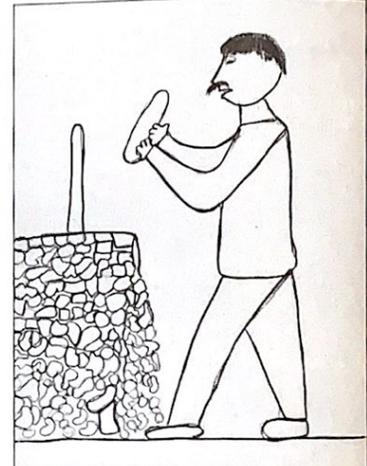
Il mondo del lavoro



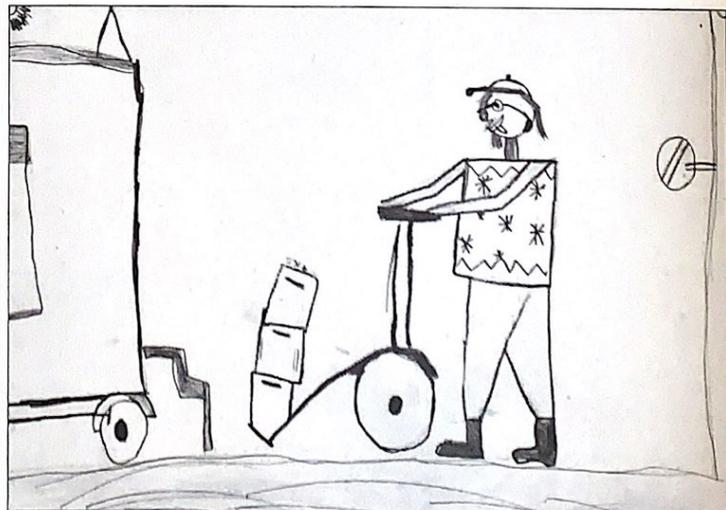
Maria Kasel (1ª cl. Maloggia)



Veronica Ganzoni (1ª cl. Maloggia)



Silvana Lehmann (1ª cl. Maloggia)



Mareijke Martens (1ª cl. Maloggia)

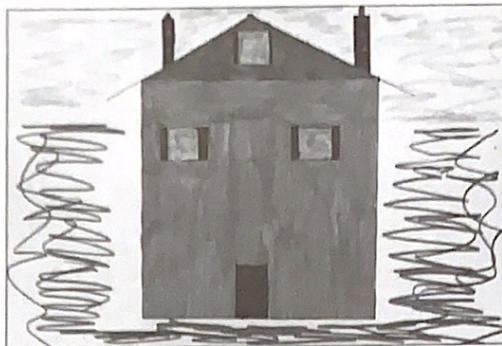
Lillo il gatto vagabondo

Lillo era un gatto che gli piaceva l'avventura. La mamma gli diceva: — Non andare in casa, lo sai che i padroni ti scacciano. — Ma Lillo non resistette alla tentazione. Appena entrato tremava per la paura, ma si fece coraggio

e andò avanti. Vide un gomitolo di lana, il suo divertimento preferito. Mentre la padrona era seduta a lavorare a maglia, Lillo tirò il gomitolo di lana che la padrona usava. Tira e tira, il maglioncino che la padrona stava facendo,

diventò sempre più piccolo. Allora la padrona prese la scopa e scacciò Lillo. Lillo corse dalla mamma e disse: — Non ti disubbidirò mai più.—

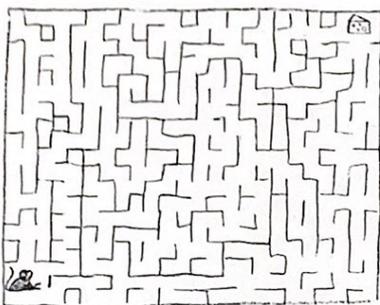
Michael Kirchner
(3^a cl. Maloggia)



Michele Monigatti (2^a cl. Viano)

Il topolino

*Topolino,
poverino,
non sa quale strada deve scegliere.
Aiutalo per carità,
alimenti di fame moriva.
Bravi, bravissimi, l'avete aiutato,
ora può mangiare in pace il suo formaggio.
Il Topolino vi augura buona fortuna nella
vostera vita.*



Selina Maurizio (3^a cl. Maloggia)

L'autunno

In autunno cadono le foglie gialle, rosse, arancioni. Il paese è colorato perché le foglie sono in giro. Presto gli uccelli migrano in posti più caldi. In autunno appassiscono i fiori. Il gregge torna pian piano al piano. Il vento soffia di più che in estate ed è molto più freddo.

Jolanda Lehmann
(3^a cl. Maloggia)

La Margna

La Margna è una montagna alta 3162 metri. Per salirci bisogna dapprima entrare nella Val Fedoz e poi fare una salita lunga, ma facile. Dopo incomincia una salita pericolosa. Da una parte scende la roccia a precipizio circa 200 metri e dall'altra sale 20 metri. Quasi in cima del tutto c'è un piccolo ghiacciaio. Dalla vetta si gode un bellissimo panorama. Si vedono persino le montagne del canton Ticino. Verso sud si vede la valle del Forno e il Pizzo dei Rossi. Verso nord si vede tutto il paesaggio di Maloggia. Verso est si vede la valle Engadina.

Daniel Kasel
(3^a cl. Maloggia)

I due giganti

C'erano una volta due giganti che si chiamavano Barbablu e Barbaverde. Barbablu e Barbaverde andavano in giro a far dispetti per il paese. Così la gente del paese chiamò la polizia. Barbablu e Barbaverde pensarono di dipingersi la barba per non farsi riconoscere. Barbablu si dipinse la barba col colore rosso e Barbaverde col colore giallo. Così andò tutto bene, ma per poche settime-

ne. A loro cominciò di nuovo a crescere la barba. A Barbablu gli cresceva la barba blu e a Barbaverde gli cresceva la barba verde. Così la polizia li riconobbe subito e finirono in gattabuia, Barbablu con la barba mezza blu e mezza rossa e Barbaverde con la barba mezza verde e mezza gialla.

Lara Bricalli
(3^a cl. Maloggia)

Lo gnomo Tomte Tummetott

*È notte!
Le stelle brillano in cielo,
la neve luccica.
Fa freddo!
Tutti dormono
nella vecchia fattoria.
Solo lui!
Lo gnomo Tomte Tummetott,
con il suo passo stanco,
dà uno sguardo
ai suoi amici della fattoria.
Nessuno lo vede!
Nessuno lo sente!
Ma le piccole impronte nella neve?
— È lui —, dicono: — Tomte Tummetott —.*



Mariella Monigatti (3^a cl. Brusio)

Indovinelli

1.
*Sta su una gamba sola
ha il cuore nella testa
non dice una parola
e anche con il freddo
non protesta...*

2.
*Lunga la coda,
grigio il mantello,
abito una baracca
o un castello.
Mi piace la campagna,
mi piace la città,
esco a giocare
quando ognuno a letto va...*

3.
*Che cos'è...
Con la bocca
non può parlare,
nel letto non si può
addormentare...*

4.
*Comincio in gatto
e non in cane,
finisco in ufo
ma non c'entra il pane...*

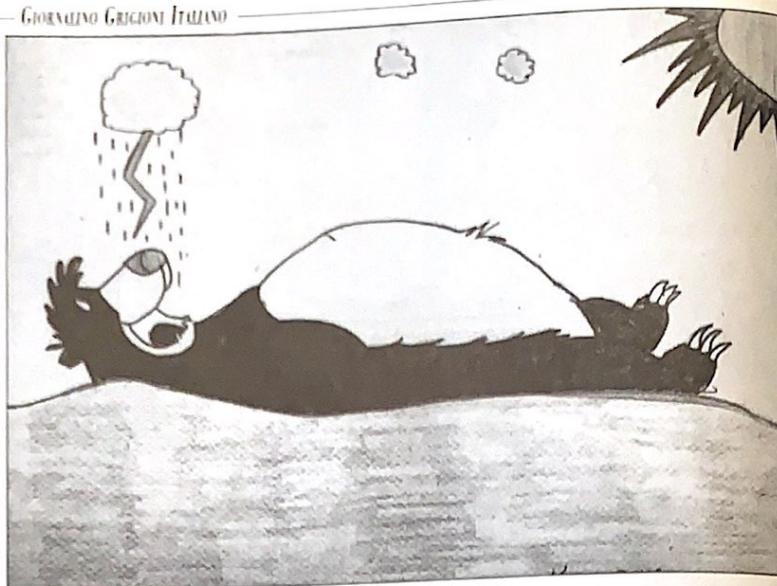
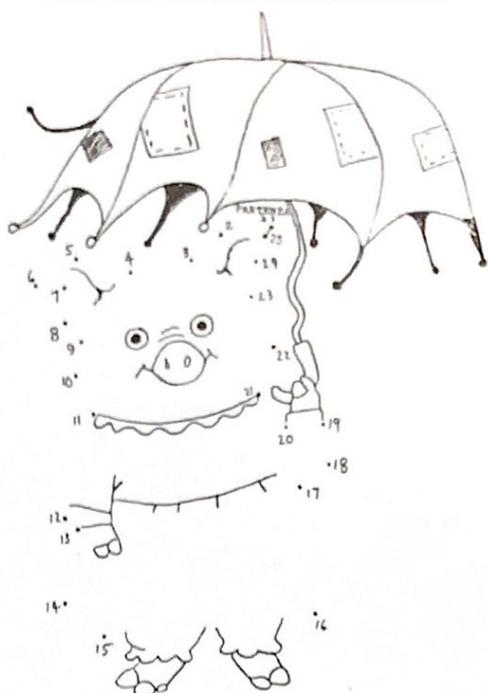
Patrizia Zala
(3^a cl. Brusio)

9	x		+	6	=	24
+		+		+		-
	+	8	-		=	4
:	+		:		:	:
7	+		:	3	=	
=		=		=		=
2	+		:		=	4

LE
4
OPERAZIONI

36	:		+	5	=	11
:		+		+		+
	+	4	:		=	2
x	:		-		-	
3	+		-	3	=	
=		=		=		=
9	x		-		=	8

Chi c'è sotto l'ombrello?



Verena Battilana (5^a cl. Le Prese)

L'Albero misterioso



Scrivete le lettere iniziali dei regali appesi all'albero.
Prima di quelli a sinistra (dall'alto in basso),
poi di quelli a destra.

Leggete così due parole e... un augurio a tutto il mondo!

E

La mia cugina

La mia cugina ha i capelli ricci e di lunghezza media. Ha le orecchie piccole, il naso a patatina, gli occhi bruni. È di statura piccola per la sua età. Frequenta anche lei la quarta classe però a Poschiavo. Il suo carattere è sempre allegro. È una bambina molto brava. Lei fa il secondo anno a una scuola di balletto e le piace molto. Siamo cugine, ma anche molto amiche.

Cornelia Branchi
(4^a cl. Le Prese)

CONSIGLI PREZIOSI



HAI MANGIATO UN BUON PANINO?
VIA LA CARTA NEL CESTINO.
COI COMPAGNI VUOI GIOCARE?
SE POI PERDI, NON TI ARRABBIARE.
SE A TAVOLA VUOI SEDERE
MANI PULITE DEVI AVERE.
DOPO MANGIATO LAVATI I DENTI,
BISOGNA ESSERE PREVIDENTI.
HAI LE STRINGHE ALLACCIATE?
TANTE CADUTE SARANNO EVITATE.
QUESTI CONSIGLI SONO PREZIOSI,
NON GIUDICARLI... FATICOSI!



AMBARABÀ

AMBARABÀ CICI COCÒ,
TRE CIVETTE SUL COMÒ,
DUE CONIGLI IN MEZZO AL PRATO,
UN GALLETTO SPENNACCHIATO,
SU QUEL RAMO UN PASSEROTTO,
NELLA SIEPE UN BEL LEPROTTO.
QUANTI SONO GLI ANIMALI?
QUANTI QUELLI CON LE ALI?
LO SAI DIRE SÌ O NO,
AMBARABÀ CICI COCÒ.



Indovinelli

Il parcheggio

In un parcheggio ci sono 20 autoveicoli tra vetture e motociclette. Insieme contano 64 ruote.

Quante vetture (4 ruote) e quante le motociclette (2 ruote)?

Uccellindovina

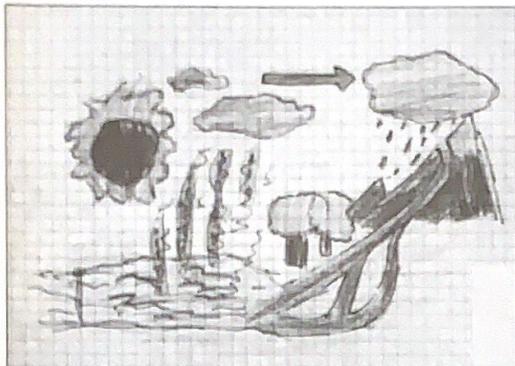
Difficile è vedermi tra le fronde, ma per il mio dolce canto sono famoso che mai ripete il trillo melodioso. Il mio piumaggio bruno si confonde con l'albero e il cespuglio dove solo me ne sto sempre: sono l'.....

Cristina Raselli
(6^a cl. Le Prese)

Un ciclo eterno: Chi fa piovere?

La pioggia viene dal cielo, questo si sa. A portarla sono le nuvole. A portare le nuvole è il vento. Ma chi fa le nuvole? Guardate qui sotto e lo capirete. È il sole che ogni giorno,

col suo calore, fa evaporare l'acqua del mare, l'umidità del terreno e delle piante. Ciò trasforma l'acqua in piccolissime gocce che vanno in cielo e formano le nuvole



Dayana Tonola (9 anni, Brusio)



E' estate. Sbocciano le rose di tanti colori: gialle, rosse, rosa arancione. Io mi sento allegra e mando a tutti il mio disegno.

Mariagrazia Scaramuzzi (3ª cl. Brusio)

[Messaggio in bottiglia]



La mia casetta

nessuno visita la mia casetta; la sola primavera con le infinite erbe e fiori non si dimentica di visitarla.

Dayana Tonola (9 anni, Brusio)

Il mio paesello

Il mio paesello si chiama Viano. Si trova all'altezza di 1283 sul livello del mare. Appartiene al comune di Brusio e ha 91 abitanti; sorge sulla sponda sinistra della valle. Dalla parte nord c'è il Cornascio, dalla parte est c'è Tegiallo, dalla parte sud si vede Lughina e dalla parte ovest si può vedere il Giu-mellino.

Qui a Viano c'è una scuola pluriclasse; una volta c'era anche un asilo infantile. Tanti anni fa la scuola contava 37-38 allievi, invece adesso ce ne sono soltanto sei perché per problemi di lavoro molta gente ha dovuto trasferirsi in altri paesi. Qui c'è anche una bella chiesa; però da un po' di tempo non abbiamo un prete fisso. Io vorrei che al-

cune famiglie venissero ad abitare qui, perché se non ci fosse più la scuola non sarebbe così bello; ma anche perché quei pochi bambini che ci sono, dovrebbero alzarsi alla mattina presto per scendere con il pulmino e andare a scuola a Brusio.

Michela Pedretti (5ª cl. Viano)

Cosa farò da grande...

Da grande vorrei fare mille lavori; ora vi elenco quelli da me preferiti.

Elettricista, mi entusiasma molto, ma a cinque anni, volendolo imitare, infilai un ferro in una presa e mi beccai una bella scossa che mi fece rizzare i capelli.

Poliziotto, pure mi piacerebbe farlo, per poter arrestare qualche criminale e poter guidare una BMW 325 i.x., ma mia madre dice che in famiglia uno è già troppo.

Aviatore, un giorno guardando Top Gun (un film di aerei), mi «pompai» molto e da allora sogno di volare fra le nubi, facendo mille acrobazie.

Cuoco vorrei diventare, ma credo che se lo facessi di quello che cucinerei non rimarrebbe più nulla, perché sono un golosone e sicuramente diventerei un ciccone, perciò ci rinuncio.

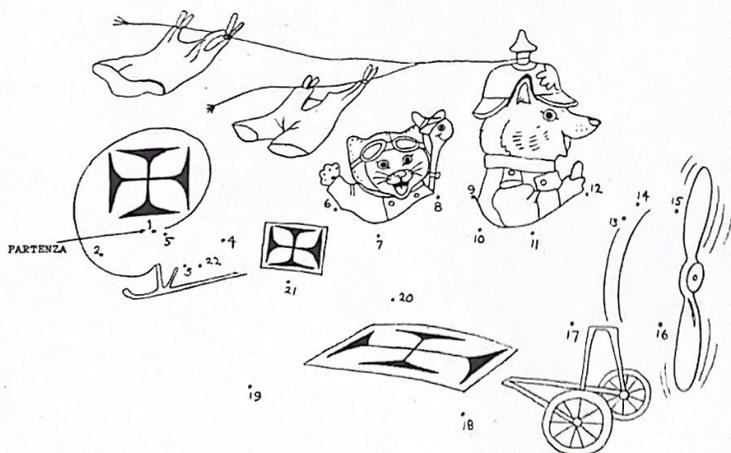
Dottore è una professione che mi incuriosisce molto, inoltre vorrei aiutare i malati di AIDS. Poi, per essere sincero, si guadagna un sacco di soldi.

Tra le professioni che vi ho elencato, l'ultima è quella che preferisco, e spero che un giorno questo mio sogno si possa realizzare.

Andrea Soler (4ª cl. Brusio)

Dove sono seduti Popoff, Bingo e Sibillino?

Congiungi i punti e lo saprai.



Un muro cade

Dal 1939 al 1945 ci fu l'ultima guerra mondiale e la Germania coi suoi alleati perse la guerra. La Germania fu divisa in due parti da un muro lungo 170 km. Da una parte una Germania libera e dall'altra una dove c'era un sistema «dittatoriale». Dopo l'arrivo di Gorbaciov al potere, c'è stato un cambiamento di idee nei paesi comunisti. A poco a poco si sta cambiando il sistema «dittatoriale» in un sistema democratico.

In questi giorni in Germania si sta smantellando il muro, riunendo le due Germanie divise

dalla guerra. Il muro fu costruito nel 1961. Ora nel muro sono stati aperti dei varchi e la gente va a trovare parenti e amici rimasti separati per 28 anni da questo muro divisorio. Fino a poco tempo fa chi tentava di oltrepassare la muraglia veniva fucilato. Ma ora la Germania sta vivendo un fatto storico: la cancellazione del Muro di Berlino. Di questo fatto se ne parla e se ne è parlato molto alla televisione, sui giornali e alla radio.

Elio Raveglia (5ª cl. San Vittore)

Il lavoro di mio padre

Da grande voglio fare il falegname come il mio papà. Lavorare con lui è un'esperienza che mi è sempre piaciuta. Quando si lavora il legno si sente quel buon odore, però ci sono anche dei legni che non hanno un buon odore. Quando il mio papà deve andare a lavorare, se ho vacanza, vado con lui, così imparo qualcosa. A volte vorrei andare assieme, ma non posso perché

deve star via a mangiare e ha già con sé gli operai. Qualche volta mi prende con sé. Quando lavora lo aiuto perché mi piace. Anche se non posso andarci insieme lo aiuto a caricare il materiale sull'autocarro e quando ritorna lo aiuto a scaricare e a riportare gli attrezzi negli appositi scaffali del magazzino.

Simone Bosio
(4^a cl. San Vittore)

Dove abito

Prima abitavo a Zurigo, adesso abito a San Vittore. A Zurigo abitavo in un piccolo paese, si chiama «Schmidrüti». La mia migliore amica lì si chiama Beatrice, va in terza classe.

Qui in quarta, quinta e sesta siamo in dodici scolari.

Nella mia classe a Zurigo ci sono adesso quattro scolari, una ragazza e tre ragazzi. Mi è sempre piaciuto leggere a scuola.

Adesso abito in una fattoria che si chiama «La Campagnola». Ora abbiamo più di cento mucche.

A scuola mi piace: la lettura, il tedesco e la geometria.

Le mie migliori amiche si chiamano Kristin e Rahel. Mi piace molto andare a scuola.

Franziska Jud
(5^a cl. San Vittore)

La nostra scuola

La mia aula si trova nel palazzo comunale al secondo piano. Nella nostra aula siamo in dodici scolari. La nostra aula è illuminata da cinque grandi finestre. Alla parete è appesa una grande lavagna nera. Davanti c'è la cattedra del maestro. Per noi scolari ci sono dieci banchi. In un angolo sono appese le carte geografiche del cantone dei Grigioni e del Ticino. Ci sono due armadi, con quaderni, classificatori, vocabolari e libri per la nostra istruzione. La scuola che si trova nel mio paese di San Vittore ha più di cento anni. La scuola, è forse una parola odiata, ma indispensabile per la nostra istruzione e per il nostro avvenire.

Enzo Fasani
(4^a cl. San Vittore)



Il valzer dell'allegria

parole e musica di
Ramona Piozza (4^a cl. Brusio)

int. *rit.*

Il valzer dell'allegria scritto soltanto per noi. Ci fa rivivere il re e i contadini.

L'allegria è con noi. L'allegria è con noi. L'allegria è con noi.

TORNARE AL DO ANDARE AVANTI

L'allegria è con noi. L'allegria è con noi. L'allegria è con noi.

noi noi noi noi...

Ora balliamo e cantiamo
così ci divertiamo
con questo valzer dell'allegria
scritto soltanto per noi

L'allegria è con noi

Un incidente

A me di guai ne sono capitati abbastanza, ma ve ne racconterò solo uno, un po' grosso.

Due anni fa, era una bella giornata di primavera, dopo la scuola, mentre stavamo tornando a casa, Rino e io decidemmo di giocare a tennis e, a un certo orario, ci trovammo sotto casa mia.

Facemmo un paio di tiri, quando mi ricordai di essermi dimenticato di qualche cosa a casa. Dato che ero un po' stanco, aprii il portone con i piedi cosicché a un tratto fece: «KRASCHI!».

Rino si mise a ridere a crepapelle, mentre io pensavo a cosa mi sarebbe successo. Salii le scale tremando, e arrivai dalla mamma, e le dissi: «Mamma, mentre ho aperto il portone si è frantumato il vetro». Io pensai che mi picchiasse, ma fece soltanto una brutta espressione. Il peggio era che la sera arrivarono anche i nonni, e mi interrogarono...

Il giorno seguente dissi che ero stato io, ma che l'avevo fatto involontariamente. Essi furono contenti che avessi detto la verità.

Giuseppe Genovese (4^a cl. San Vittore)

Per sapere cosa apparirà, traccia le linee dall'1 al 15

Stefano Monigatti, Gianni Pedretti
(6^a cl. Viano)

Il gatto racconta

«Io ne passo di giornate al sole. Voi direte che i gatti sono fortunati perché non devono andare a scuola e possono fare quello che vogliono. Ma non è così! Noi gatti randagi dobbiamo cacciare per prendere quei deliziosi batuffoli grigi. Certe volte per mangiare dobbiamo andare nei bidoni dell'immondizia, altrimenti moriamo di freddo e di fame. Noi siamo sempre in compagnia la sera, ma al mattino ci dobbiamo separare. Alla sera dormiamo in qualche fienile o in una macchina arrugginita.

L'altro giorno sono andato a sbirciare da una piccola finestrella e ho visto un delizioso cuscino morbido dove si poteva dormire. Quando ero piccolo ero in una casa, ma la mia padrona è morta e ho dovuto andarmene. Bei tempi erano quelli...».

Tania Boldini (4^a cl. San Vittore)



La vittoria del «Belvedere»

La nostra squadra era formata da: 1. René Bleiker, 2. Domenico Pola, 3. Carlo Pianta, 4. Marcello Iseppi, 5. Fabrizio Priuli, 6. Gianpiero Ferrari, 7. Luca Cramer, 8. Ramon Cramer.

Il gioco del calcio è bello se non è violento. Avevamo incontrato i Bregagliotti, il Mini-Milan e i Branchi-cemento armato.

Quest'anno pensavamo di arrivare terzi o quarti, ma la fortuna ci ha assistiti e ci siamo classificati primi del gruppo B.

Sì, perché ai tornei per i ragazzi ci sono tre gruppi: il

gruppo A dalla 1ª sec. alla 3ª sec. e avv., il gruppo B dalla 4ª alla 6ª, infine il gruppo C che comprende le squadre dalla 1ª alla 3ª elementare.

Le squadre della Bregaglia giocano meglio di noi, perché hanno frequentato un corso di calcio molto serio. Dal prossimo anno anche qui in valle di Poschiavo hanno deciso di organizzare un corso di calcio, che parte dalla 1ª classe superiore.

Nel 1989 abbiamo vinto la coppa classificandoci al 1º posto!

Carlo Pianta
(6ª cl. Campocologno)



S'io fossi una mosca

Se fossi una mosca sarei la più bella e la più simpatica del mondo. Avrei le ali luccicanti e non disturberei molto la gente. Come tutte le altre mosche sarei curiosa.

Allora volerei in capo al mondo per incontrare la gente. Comincerei il mio viaggio in montagna, insegnerei agli alpinisti come faccio io a scalare senza corda e molto in fretta.

Andrei sicuramente a Mosca, la capitale della Russia, a fare dei dispetti alle guardie della Piazza Rossa.

Come clandestina viaggerei a Washington in un gigantesco aereo. Alla Casa Bianca mi poserei delicatamente sulla testa del presidente per curiosare nelle sue carte importanti e lì mi ci addormenterei. Vivrei con gli eschimesi nei loro iglù, fumerei la pipa con i capi indiani, e farei amicizia con i bambini di tutto il mondo.

Così il mio viaggio intorno al mondo sarebbe molto lungo e molto divertente.

Manuela Giovanoli
(5ª cl. Bondo)



Simona Zala (4ª cl. Viano)

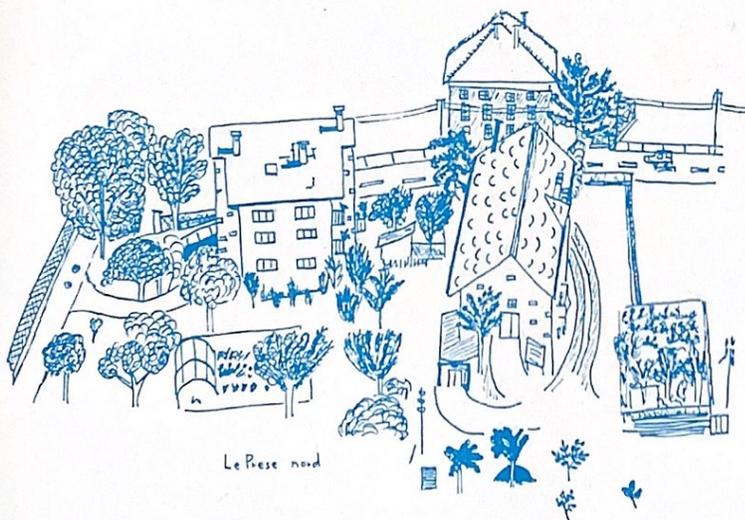
Tema indovinello

Questo animale sfida quelli che lo assalgono, ergendo sul suo dorso dei potenti aculei. Ha la parte superiore del corpo ricoperta di peli del tutto particolari. Sono talmente ispidi e resistenti da essersi meritati il nome di aculei; in latino «acus», che significa pungiglione. Questi sono i mezzi di difesa e di offesa di questi animali. Se sono minacciati da certi pericoli, si

raggomitolano su se stessi, formando una palla irta e molto pericolosa.

Questo animale è uno dei migliori fra quelli forniti di «armi» di difesa. Ha anche dei parenti con «armi» più corte, ma uguali alle sue. Il suo corpo è medio-piccolo. Ha abitudini notturne. Chi è?

Fabrizio Priuli
(6ª cl. Campocologno)



Andrea Cramer (6ª cl. Le Prese)

È un oggetto di varie grandezze e varie forme. Si usava già nei tempi antichi. Di solito è di metallo: ferro o alluminio. Si usa in particolari momenti del giorno. Certi la usano specialmente prima di andare a letto, oppure per prendere il latte e il giornale fuori dalla porta. Di solito per portarla in giro si mette in tasca, oppure si attacca sui pantaloni per mezzo di un altro oggetto rotondo di metallo. Nelle case vecchie si usavano molto grandi ed erano anche ingombranti. Oggi si

usano molto piccole e perciò leggere. I ladri, certe volte, con fili di ferro cercano di sostituirle per aprire i lucchetti. Si usa per far partire l'automobile. In musica si chiama così quel segno all'inizio del rigo. Il meccanico la usa per stringere i bulloni. A queste due ultime definizioni si deve togliere gli aggettivi musicale e inglese.

Che cos'è?

Gianpiero Ferrari
(6ª cl. Li Geri)

Ciò che voglio descrivere è una cosa che non sta mai da sola; infatti ha molti compagni. Anche se uno o due a volte li lascia, dopo un po' di tempo ne arrivano altri. È sempre riparato anche se a volte bucat. Non cammina né corre, ma a volte balla. È duro, ma non è di sasso: piat-

to oppure aguzzo. Si tratta di una cosa utile. A volte può ferire perciò ti fa pentire. Spacca quasi tutto, ogni tanto si rompe pure. Non porta gli occhiali, non beve il caffè, se tu sei bravo, sai dirmi cos'è?

Romina Piozza
(6ª cl. Campocologno)

Commentiamo un articolo de *Il Grigione Italiano*

L'articolo è apparso sul GI del 31 agosto 1989, è firmato da Pierfilippo Colombo ed ha per titolo: «Belle e brutte sorprese sulla via Svizzera di Livigno».

Leggendo il giornale «Il Grigione Italiano», mi ha sorpreso un piccolo articolo scritto da un turista italiano. Questo signore, probabilmente abituato a circolare solo sulle autostrade, si è trovato in difficoltà, dovendo attraversare la nostra valle per portarsi a Livigno.

Sono certo che di strade alpine non ne ha mai viste. Altrimenti non avrebbe mai potuto criticare una via che personalmente ritengo una bella strada di montagna. Certo non è da paragonare a

un'autostrada! La critica di questo maleducato è venuta probabilmente dopo aver dovuto stare in colonna per parecchio tempo e a causa di un'osservazione più che giusta da parte dell'«odiosa guardia di frontiera» e probabilmente dopo aver pagato una multa salata per non aver dichiarato la merce comperata a Livigno. Questo «gentil signore» la prossima volta che vuol andare a Livigno senza passare sulle mulattiere svizzere, deve prendere il sentiero via Bormio.

Per concludere ritengo che ogni stato cerca di migliorare a seconda delle proprie possibilità le strade che sono utili per la propria economia. Chiaro che Livigno fa parte dello stato italiano e allora, se hanno problemi di viabilità, sono i cittadini italiani a dover risolvere questo problema.

Fortunatamente questa è una critica soggettiva, per cui non si deve darle un gran peso.

Luca Cramerì
(6ª cl. Campocologno)

La volpe e il corvo

Viveva una volta in una foresta una volpe. C'erano pure molti altri animali, però la volpe non riusciva a catturarne uno, perché o erano troppo veloci, oppure volavano. Allora le passò per la mente, che in un bosco vicino, abitava un suo vecchio amico di scuola, che non era tanto astuto.

Così, il giorno dopo si mise in viaggio, alla mattina presto. Quando arrivò alla casa del corvo, lo vide e lo salutò. Poi entrarono a bere qualcosa. Dopo un po' la volpe disse: «Caro amico corvo, ti voglio chiedere se puoi venire a casa mia per qualche settimana». E lui disse: «Sì,

devo ancora finire qualche lavoretto in casa, e poi verrò». La volpe disse di non dimenticare il fucile, perché sarebbero andati a caccia. E così la volpe partì; durante il viaggio pensava che, uno di questi giorni, si sarebbe fatta una bella mangiata.

Il giorno dopo la volpe si svegliò presto (per far bella la casa) e per preparargli il letto. Aspettò una, due, quattro ore e finalmente vide da lontano un corvo solo. Quello non era il suo amico, ma questo corvo diceva: «Sono io, non mi riconosci? Sono il tuo amico». La volpe disse: «Non ti credo, non sei il mio amico, sei un altro corvo».

Dopo un po' però la volpe disse: «Allora, se sei il mio amico, facciamoci una bella mangiata!». Così la volpe e il corvo entrarono. La volpe prese la pentola, la mise sulla sedia, e disse al corvo: «Siediti qui!». Il corvo si sedette. La volpe prese il coperchio della pentola, si avvicinò e... pam!!! chiuse il corvo nella padella. «Aiuto, aiuto», gridava il corvo, «Lasciatemi uscire!». Ma la volpe che aveva una gran fame lo mise nel forno.

Più tardi vide il vero corvo arrivare. Lo salutò e lo fece entrare. Disse: «Il pranzo è pronto. Facciamoci una bella mangiata!». «Sì, ci sto». Così i due si mangiarono l'altro corvo.

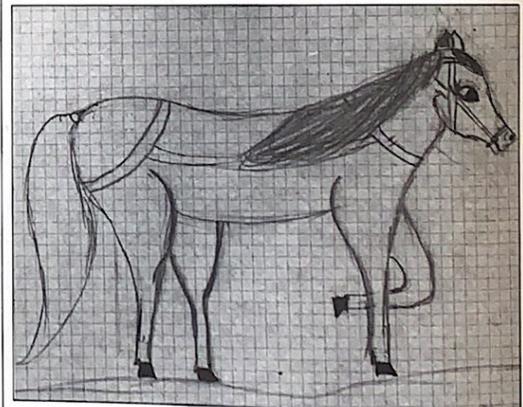
La mattina dopo, si alzarono e andarono a caccia. A mezzogiorno, quando arrivarono a casa, il corvo mangiò il suo bottino e la volpe non poté mangiare niente. E così la storia continuò, fino al giorno che la volpe, dopo aver tanto cacciato, non ce la fece più e con un colpo di fucile ammazzò il corvo. Però non lo mangiò perché era troppo vecchio.

Per un paio di giorni la volpe poté però mangiare perché il corvo aveva anche fatto delle provviste. Alla fine la volpe si trasferì in casa del corvo e per gli anni seguenti ebbe abbastanza da mangiare, senza più dover andare a caccia di corvi.

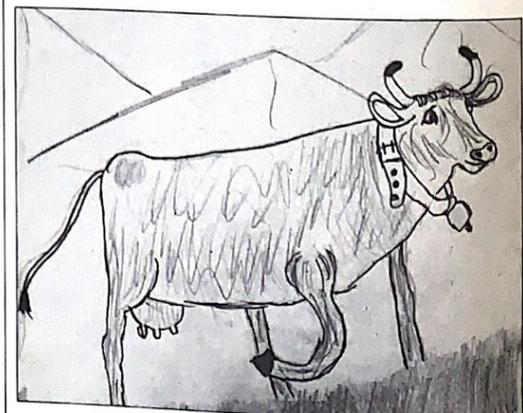
Nino Picononi
(5ª cl. Bondo)



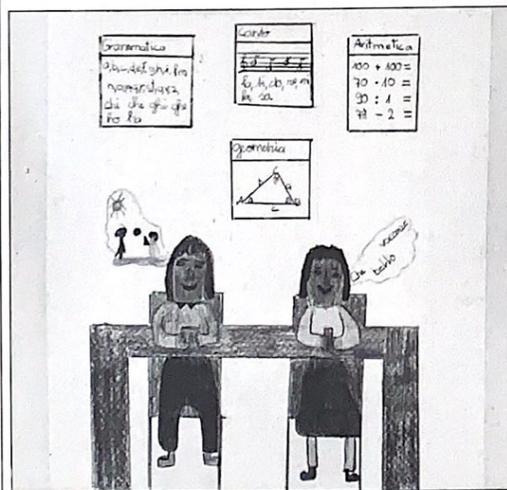
Sonia Merlo (6ª cl.)



Cristina Monigatti (4ª cl. Brusio)



Reto Hürlimann (5ª cl. Le Prese)



Marisa Rada (6ª cl. Poschiavo)



Tanja Zanolari (6^a cl. Poschiavo)

Ho trovato un anello magico

Una domenica io e i miei genitori siamo andati a passeggio a Parigi. Era autunno, cadevano le foglie. Ad un tratto si sentì un rumore di ferro. Guardai per terra e vidi un

anello d'oro con un diamante viola nel mezzo.

Prima non mi fidai molto a raccoglierlo, perché mi sembrava strano. Poi lo raccolsi. Lo misi in tasca e dopo dieci

minuti vidi camminare vicino a me dei piedi. Dopo altri cinque minuti vidi vicino a me: i miei piedi, le mie gambe, il mio corpo e il mio collo. Gettai subito l'anello

per terra. Quando lo gettai per terra mi ritrovai ad avere una testa di scimmia.

I miei genitori si spaventarono. Tornarono subito a casa e chiamarono l'ambulanza. Lo raccolsi di nuovo e ridiventai normale. Dopo un momento crebbi almeno 50 metri; il dottore mi diede una medicina e ridiventai normale. Allora rigettai l'anello, il dottore lo raccolse e lo portò alla polizia.

La polizia fece un controllo e disse che era di una brutta strega. Era di una strega vissuta almeno cento anni prima.

Anin Vetsch
(5 cl. Bondo)

Indovinelli

1.
Sono rosso e ognuno sa bene che fluisco nelle vene; se mi fermo sono guai che nessuno rimediò mai...

2.
Ho la barba lunga lunga mi consumo, frega frega, son cavallo della strega?

3.
Siam verdi e piccini, siam fatti a pallini, siam dentro una buccia verdina verduccia, siam tutti fratelli ci chiamiam?

4.
Porta corona in testa e non è re; Porta speroni e cavalier non è; Canta al mattin, ma sacrestan non è?

Michela Zala (4^a cl. Brusio)

Verso Betlemme



Romina Iseppi (5^a cl. Mesocco)

Facciamoci quattro risate

Autonomia

- Qual è l'auto più fredda? La Polo.
- La più calda? La Golf.
- La più ballerina? La Samba.
- La più amata da Disney? La Topolino.

Conferme

Il marito alla moglie dopo un'animata discussione:

- Basta così, per favore! Sai bene che sono un uomo di poche parole!
- Lo so, lo so! Ormai sono più di trent'anni che me lo ripeti ogni due minuti.

Dal dottore

- Lei, caro signore, beve troppo!
- Sono costretto, dottore.
- Problemi in famiglia?
- No, dottore; problemi di vista. Da un occhio non ci vedo, così mi sbronzò per vederci doppio da quello buono.

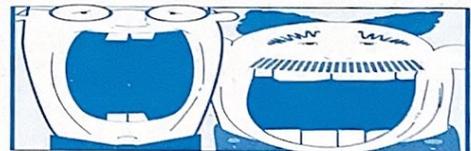
Ghiaccioli

- Mammina, da quanto tempo chiamano «millepiedi» la zia Agata?
- Da quando va dicendo che ha quindici anni per gamba.

- Carina la tua tartaruga! Come si chiama?
- Va - lentina.

- Oltre a fare i mobili, il legno a cosa serve?
- Che domande! A fare gli alberi.

Verena Battilana (6^a cl. Le Prese)



Concorrenza:

L'avvocato al carcerato:

- Perché ti trovi in prigione?
- Per questioni di concorrenza.
- Ma che tipo di concorrenza?
- Beh, facevo le stesse banconote che fa il governo.

Questioni di numero:

Due carabinieri fermano una Renault 4 a un posto di blocco.

- Devo farvi una multa: andate in 5 su una Renault 4...
- Sta zitto — suggerisce il collega al carabiniere — Noi andiamo in 2 su una Fiat Uno!!

Lo stretto di Messina:

Maestra — Chi mi sa dire quant'è largo lo stretto di Messina?

Alunni — Ma se è stretto come può essere largo?

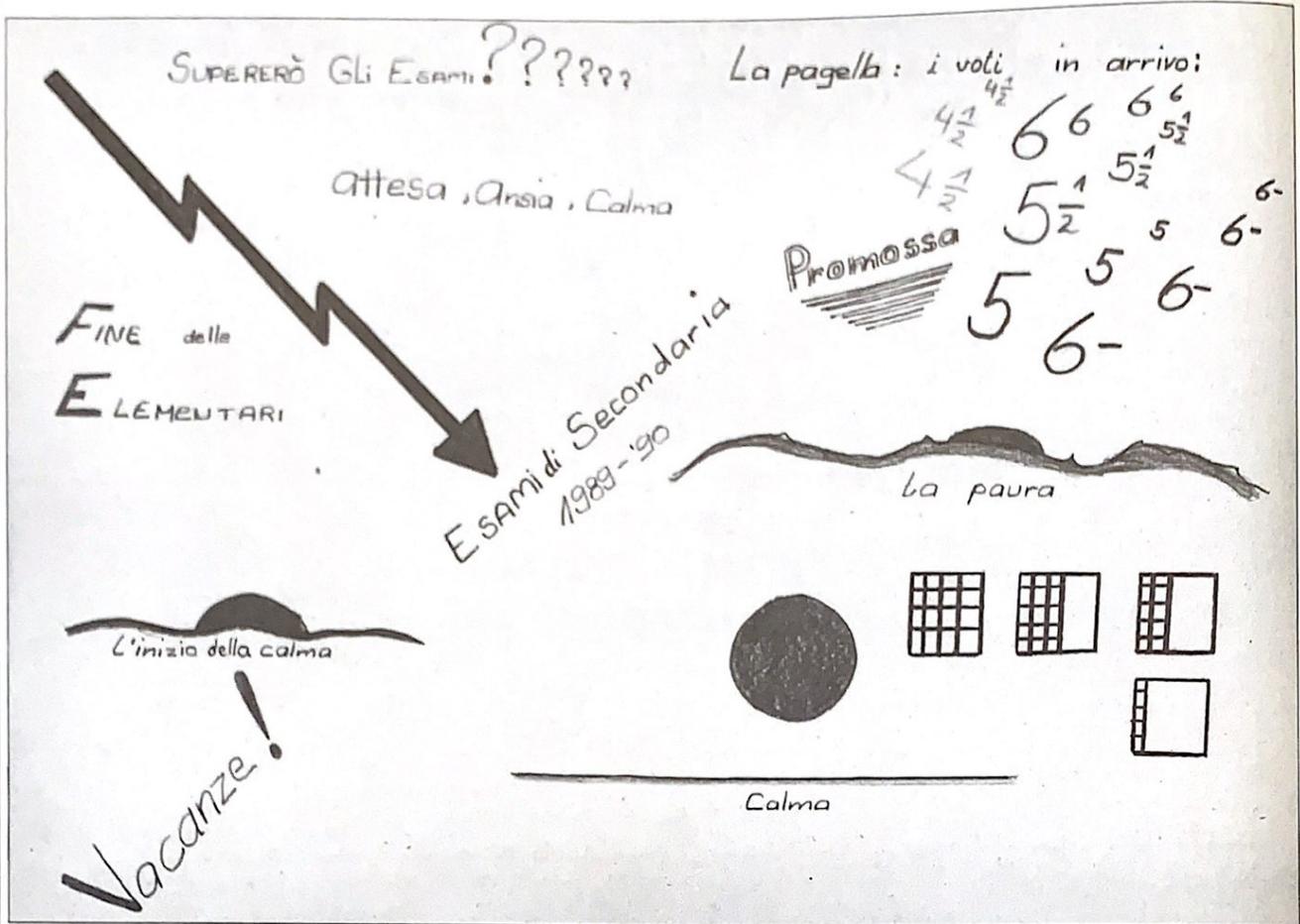
Fiducia:

Un ragazzo dice a un amico: «A casa mia si usa recitare una preghiera prima di mettersi a tavola. E da te?»

«Da me no. Non ce n'è bisogno: mia madre cucina benissimo.»

Cristina Raselli (6^a cl. Le Prese)

Sesta classe: l'ultima delle elementari



Sira Schoraka (6^a cl. Poschiavo)

— In fin dei conti, la sesta elementare è stata molto bella e mi lascia un magnifico ricordo.

Marion

— In settembre dell'89, mi pareva chissà che anno impegnativo, faticoso e pieno di ostacoli (esami e cose varie) e ora lo guardo dall'alto e rido delle mie preoccupazioni.

Andreas

— Durante questi sei anni ci sono state molte cose indimenticabili.

— Trascorrono i giorni, passano i mesi e siamo in aprile, l'esame di secondaria si fa sentire! Sapete, quest'anno è stato semplicemente fantastico.

Alessandra

— Dei sei anni di scuola, forse, il più impegnativo è stato proprio il sesto, però è stato anche il più bello, il bel rapporto con il maestro e con i compagni ha reso più facile anche il lavoro.

Marisa

— A me la 6^a classe è piaciuta molto anche se ogni tanto una qualche sgridata ci voleva per rimettermi sulla giusta via.

Michel

— Nonostante tutto è stato un anno, come si dice? Semplicemente STUPENDO!!!

Sabina

— Io, in sesta, ho pensato molto al mio futuro e alla mia vita.

Marino

— Ora che sono qui a scrivere, aspetto solo l'ora che sia venerdì pomeriggio per finalmente godermi queste tanto aspettate vacanze!

— Alla malinconia però, nessuno resiste e di questa sesta mi terrò in serbo i più bei momenti, in parte della mia infanzia e della mia adolescenza soprattutto.

— Secondo semestre: i compagni sono sempre gli stessi e Marino, come da principio è il mio compagno di banco.

Paolo

— A poco a poco mi preparo per la vita.

Tiziano

— Lascio le scuole elementari con un buon ricordo.

Ramon

— All'inizio dell'anno è stato un impatto tremendo, tutto mi sembrava un'enorme montagna sopra di me: le bianche cime, ma anche gli spaventosi burroni; ed io? O precipito, o mi salvo!

— In quest'anno, non so perché, sono riuscita a conoscere e a capire meglio i miei compagni; forse è perché in sesta le cose si capiscono meglio e si è un po' più maturi.

Cristina

— Pochi giorni prima di iniziare la scuola, in sesta mi sembrava che dovesse cadermi il mondo addosso. Devo dire che avevo quasi paura anche del maestro.

Sandra

— Pensando a questi primi sei anni trascorsi a scuola, mi accorgo che la scuola mi ha insegnato moltissime cose che mi serviranno per tutta la mia vita.

Tanja

— Il primo buongiorno al maestro Antonio.
— 24 dicembre: sono già arrivate le vacanze di Natale.

— Venerdì mattina 25 maggio siamo già arrivati al grande passo della nostra vita.

Sira

Cruciverba

1	2	3	4	
5				
6				
7				
8			9	10
		11		
12				

Orizzontali

1. Il fiore che è anche uno strumento
5. La si impara per metterla da parte
6. Non stretta
7. Donna che non crede in Dio
8. Negazione
9. Taranto
11. L'olio... inglese
12. Tra fili ed esche

Verticali

1. Grossa massa di neve che cade a valle
2. Arrabbiato
3. Sacco per l'acqua fatto di pelle di capra
4. Tenuti insieme da una corda
10. Il motto di Babà
11. La 13ª e la 9ª dell'alfabeto.

Ileana Sertori (6ª cl. Le Prese)

Le tre scatole misteriose

Oggi il maestro a scuola ci ha mostrato tre pacchi; due erano normali, uno invece era più grande e con scritto sopra: fragile - non capovolgere. Prima il maestro ci ha fatto pesare la scatola più piccola, secondo me pesava 130 gr; lo abbiamo esaminato bene e infine abbiamo tirato a indovinare. Certi hanno detto che conteneva un pezzo di legno o una zoccolotta. Abbiamo esaminato anche il secondo. Penso che pesava dai cento ai duecento grammi. Anche lì con un po' di fantasia e tirando a indovinare abbiamo pensato che c'era dentro un sasso, un cubo, un giocattolo, o una scatolaletta. La terza scatola poteva pesare dai cento ai duecento grammi. Ci potevano essere delle uova avvolte nella carta, vetro sottile o soffiato, insomma un oggetto molto fragile. Tutti eravamo ansiosi di sapere cosa c'era dentro. Il maestro ha chiamato Maria Elena ad aprire il primo pac-

chetto. L'ha aperto e quando ha visto cosa c'era dentro si è messa a ridere. C'era un grande strobilo di sequoia gigante. La sequoia è l'albero più grande del mondo. Cresce solamente in California. Attraverso il tronco di una sequoia può addirittura passare un'autostrada. Naturalmente anche lo strobilo era molto più grande delle pigne che troviamo da noi. Una volta una sequoia è caduta sopra un ponte e l'ha completamente distrutto. Invece di ricostruire il ponte, oggi si può passare sul tronco della sequoia. Nel tronco di una sequoia trova posto anche un ristorante. Per abbracciare uno di questi alberi ci vogliono fino a quaranta persone. Ma torniamo alle nostre scatole. Nella seconda c'era un frutto di cacao con dentro una ventina di fagioli. Prima che il maestro ce lo dicesse non sapevamo cosa fosse. Il cacao è un frutto esotico.

Cresce in America latina. Quando i frutti sono maturi si raccolgono e si aprono per cavarne i chicchi. Questi vengono cotti fino a che si sciolgono diventando crema. Dopo questo trattamento il cacao viene versato in contenitori dove ridiventa duro. Viene imballato e mandato in tutto il mondo. Arriva anche a Poschiavo nella cioccolata e nell'Ovomaltina che beviamo quasi tutti i giorni. Il terzo pacchetto invece era fragile. Quello l'ho aperto io. In mezzo c'era un bel nido di merlo con dentro cinque uova: due però erano rotte. Il maestro ci ha raccontato che quando andava al suo alveare vedeva sempre un merlo in un cespuglio. Colpito dalla curiosità guardò cosa c'era dentro e vide un nido con cinque uova. Non disse niente a nessuno e lo lasciò là. Perché i nidi non bisogna mai toccarli altrimenti l'uccellino impaurito fugge e le uova si raffreddano e gli uccellini muoiono. Una volta sul sentiero che porta al suo alveare vide per terra un paio di piume. Da giorni il maestro non vedeva più il merlo, dopo un mese, quando gli uccellini erano ormai morti lo prese con sé. Oggi l'ha portato a scuola per mostrarcelo.

Con questi tre pacchi il maestro ha attirato la nostra attenzione, facendoci incuriosire per spiegarci molte cose nuove.

Matteo Liver (6ª cl. Poschiavo)



Gita a Venezia

Paolo Cortinovis (6ª cl. Poschiavo)

Lo sapete?

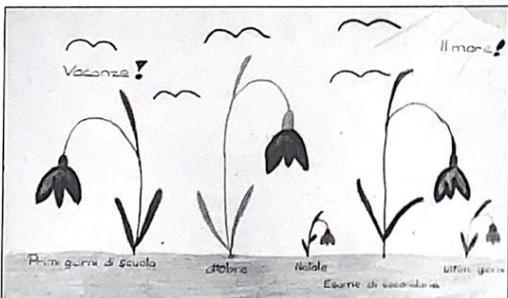
Quando venne stampato il primo francobollo?

Venne stampato in Inghilterra, era di colore nero, valeva un penny e recava l'effigie della regina Vittoria. L'invenzione fu dello scozzese Rowald Hill.

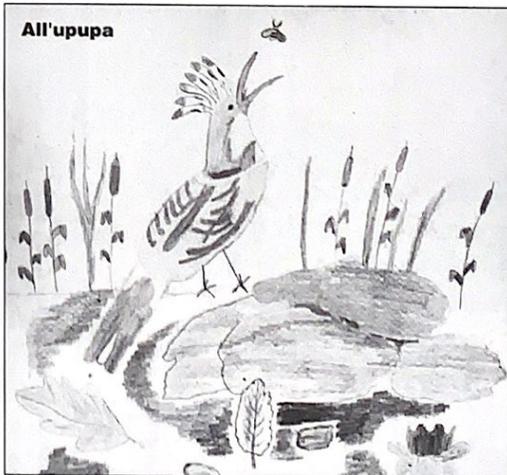
Qual è l'aereo più grande del mondo? È il Boeing 747, chiamato anche Jumbo. È lungo quasi 70 metri e alto 19; pesa 356 tonnellate, possiede 4 motori e può portare fino a 500 passeggeri. Può raggiungere una velocità di 970 km orari, e volare a 13'000 metri di altezza. Per alzarsi in volo ha bisogno di una pista di circa 3'000 metri di lunghezza, viaggia su 18 ruote durante il decollo e l'atterraggio.

Qual è il lago più profondo del mondo? È il lago Baikal, che si trova in Unione Sovietica e precisamente nella Siberia Meridionale; ha una profondità massima di 1741 metri.

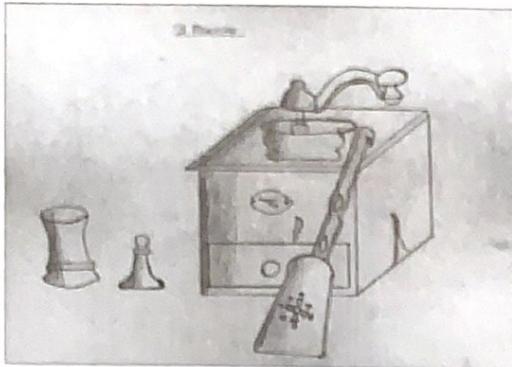
Romano Cramerì (6ª cl. Le Prese)



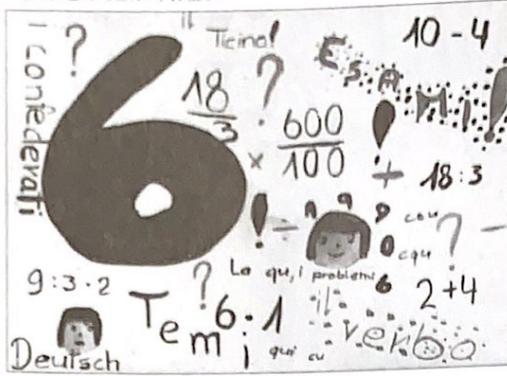
Flavia Lanfranchi (6ª cl. Poschiavo)



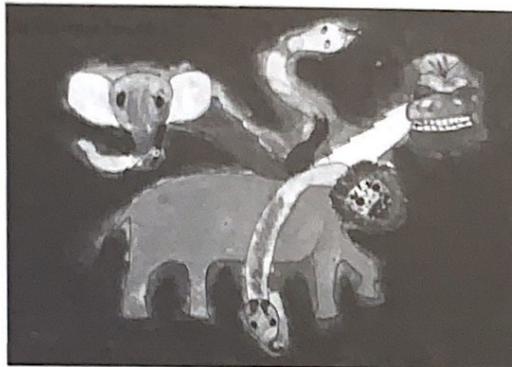
Andreas Cramerì (6ª cl. Poschiavo)



Daniele Cavallari (6^a cl. Poschiavo)



Cristina Giuliani (6^a cl. Poschiavo)



Peter Marchesi (6^a cl. Poschiavo)



Sandra Gianoli (6^a cl. Poschiavo)

Le galline pensierose

Una gallina analfabeta desiderava molto imparare a fare la sua firma. Quando finalmente trovò una gallina che sapeva leggere e scrivere disposta a insegnarle, si batté una mano sulla fronte ed esclamò:

— Non so come mi chiamo!

— Per diventare filosofa —, diceva una vecchia gallina che credeva di essere molto saggia, — non importa pensare a qualcosa, basta pensare anche a niente —. Lei si metteva in un angolo del pollaio e pensava a niente. Così, e non in altri modi, diceva di essere diventata una gallina filosofa.

Nel pollaio si accese una discussione se fosse più bella l'alba o il tramonto. Si formò il partito delle galline albiste e quello delle galline tramontiste. Con il passare del tempo le une dimenticarono l'alba e le altre dimenticarono il tramonto, rimase solo l'odio delle une contro le altre.

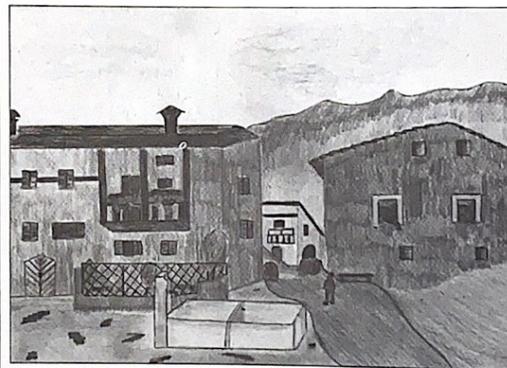
Quando chiesero alle galline del pollaio quale fosse il loro più grande desiderio, una disse che avrebbe voluto trovare un vermetto lungo un chilometro, un'altra disse che avrebbe voluto cantare il suo coccodè alla tele-



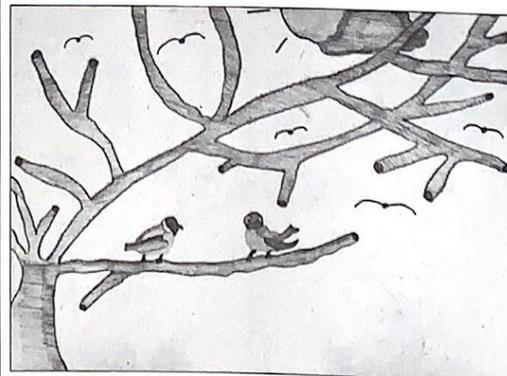
visione, un'altra disse che desiderava trovare la volpe dentro una trappola per beccarla sul naso. L'ultima interrogata rispose che avrebbe voluto morire di vecchiaia.

Una gallina teneva nel becco un pezzo di formaggio. Le si avvicinò un gatto e le disse: — Hai belle penne e belle gambe. Se tu sapessi cantare saresti il migliore fra tutti gli uccelli. Perché non mi fai sentire la tua voce? — La gallina, che conosceva la favola del corvo e della volpe, rispose: — Col cavolo! — e così il formaggio le cadde in terra. Il gatto lo prese e scappò via di corsa.

Luigi Malerba, «Le galline pensierose», Einaudi



Tanja Zanolari (6^a cl. Poschiavo)



Tania Gervasi (6^a cl. Poschiavo)

Risate di classe

- Stamani è nome, aggettivo o avverbio?
- Stamani è... lunedì!
- Qual è la parola più lunga che esiste?
- Elastico! Si può allungare quanto si vuole!
- Citami una parola con due c!
- Esami!
- E le due c dove sono?
- Nella bocciatura.
- Qual è il diminutivo di gallina?
- Pulcinò!
- Parlami delle Cinque Giornate di Milano!
- Di quale campionato, signora maestra?
- Chi è nato brindando? Cin... cin... nato!

Fabio Pola
(6^a cl. Le Prese)

Per ridere un po'

- Ieri un doberman mi ha morso una gamba...
- E tu cosa ci hai messo sopra? — Niente, gli è piaciuta così.

Perché i poveri non sanno giocare a nascondino? Perché non li cerca nessuno.

Qual è la capitale della Karinzia? Intima, signora maestra.

Al telefono. — Pronto? dica pure. — Pure.

Il colmo per un'ape? Avere il diabete.

Come si chiama il ministro dell'igiene giapponese? Un Surina Sumuro, in dialetto nipponotosciano: "non si urina sui muri".

Ileana Sertori
(6^a cl. Le Prese)

Una giornata particolare degli scolari di Lostallo con l'organista Hannes Meyer

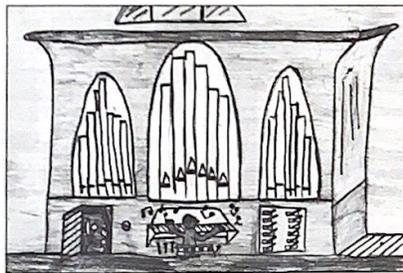
Suona, organo, suona!

Ieri siamo andati normalmente a scuola per un'ora. Poi ci siamo recati alla fermata dell'autopostale, per dirigerci verso Soazza, dal famoso organista Hannes Meyer. Hannes ci ha invitati a Soazza per farci conoscere i quattro organi che ci sono in quel villaggio. Ci ha spiegato da quando esiste l'organo e come veniva usato già nell'antichità.



Hannes Meyer spiega da quando esiste l'organo e come veniva usato...

Con le sue note storiche sull'organo e gli esempi brevemente commentati, Hannes Meyer è riuscito a risvegliare in noi l'interesse, come dice lui, «per questo strumento per troppo tempo considerato qualcosa di esclusivamente ecclesiale, per l'accompagnamento delle funzioni liturgiche». Hannes ha ricordato che «l'organo, noto in Egitto già nel terzo secolo a.C., fu per molti secoli uno strumento essenzialmente profano».



Hannes ci ha poi rischiarato le idee, mettendo in pratica ciò che aveva detto, suonando quattro pezzi differenti: uno da chiesa, uno da mercato, un pezzo da ristorante «tra la zuppa e l'arrostato» e un pezzo da ballo. Quello che mi ha colpito di più è stato il pezzo da ballo, una marcia. Mentre lo suonava, siccome ci piaceva, abbiamo iniziato a battere le mani come accompagnamento. Battere le mani mi è venuto spontaneo, talmente la musica mi piaceva.



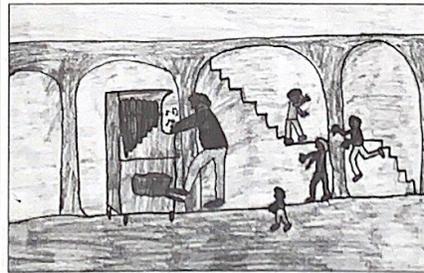
Poi ha messo in pratica quanto detto, onorandoci con quattro pezzi...

Quando finì la dimostrazione venne il più bello. Hannes Meyer ci fece provare a suonare tutti e quattro gli organi di Soazza.



Poi venne il più bello: Hannes chiamò dapprima Mirva... poi chiamò anche me.

Hannes chiamò dapprima Mirva. Poi chiamò anche me. Mi sono divertita un mondo, perché non avevo mai suonato un organo.

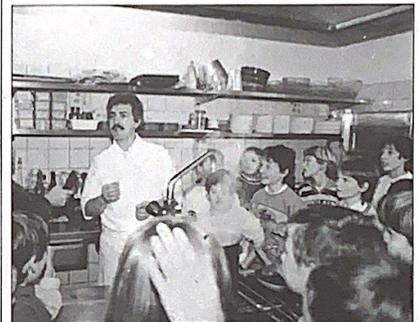


L'organo da viaggio: il più piccolo del mondo...

L'organo di San Martino è il più antico e anche il più bello, perché ha i campanelli, i piatti e il tamburo. Io mi sono divertita a suonare il tamburo e i piatti.

Abbiamo poi visitato la chiesa di San Rocco. Lì ci sono due organi. Uno è esclusivamente da chiesa: con questo solenne strumento Hannes ci ha suonato e cantato un'antica preghiera. Vicino alla porta d'entrata c'era un organo piccolo. Hannes Meyer lo chiama organo da viaggio, è il più piccolo del mondo e Hannes lo ha già portato con sé fino in America.

Hannes ha spiegato che «l'organo da viaggio è uno strumento sufficientemente piccolo da poter trovar posto ovunque (concerti all'aperto, in chiese e sale da concerto prive dello strumento) e abbastanza grande da poter colmare con i suoni più belli qualsiasi sala da concerto». È la copia dell'organo da viaggio originale della «Münchner Residenz» risalente al primo Barocco.



Lo chef Antonio ci ha tenuto una lezioncina di cucina, lasciandoci preparare parte del pranzo...

Terminata la parte musicale, siamo andati al ristorante «Cacciatore». Lo chef Antonio è stato molto gentile perché ha preparato un menu speciale, ci ha tenuto una lezioncina di cucina, lasciandoci preparare una parte del pranzo. Io ho provato a cucinare una crêpe e mi sono scottata le mani girandola nella padella. Il pranzo è stato squisito, ma ancora migliore è stata l'insalata.

Prima di rientrare a Lostallo ci ha intervistati un signore della RSI.

Devo proprio dire che è stata una giornata molto bella. Siamo rientrati a piedi lungo la strada agricola.

Gli scolari di 5ª e 6ª classe di Lostallo

Messaggio cifrato

A = ▲	E = :	I = ○	P = ◇	V = ■
B = @	f = :	l = □	Q = ◐	U = ⊙
C = ○	g = ▣	M = ◂	R = ▣	N = ▣
D = ◂	h = ◐	N = ◂	S = ○	Q = △
		O = .		

Leggi



e scrivi

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Katia Monigatti, Tania Darrico, Mauro Della Ca (5ª cl. Le Prese)

Pollice verde e Cucina nostrana



Le mie piante di zucche



Il mio orto si trova dietro la casa, di fianco a quello della mamma. È composto da una sola aiuola. Oltre alle mie due piante di zucche, esso possiede un cavolo, una pianta di pomodori e due girasoli.

L'orto è biologico. Prima di seminare le piantine, lo vango. Sotto terra metto un po' di letame e torba. Le erbacce le metto nella concimaia, così marciscono e formano un buon concime biologico.

Di solito io trapianto le zucche nel mese di maggio. Le annaffio ogni due giorni. Una volta alla settimana rimuovo la terra. Ogni due settimane tiro fuori lo sporco, cioè le erbacce.

Le zucche iniziano a crescere circa un mese dopo il trapianto. Di giorno in giorno diventano sempre più grandi e più grosse. Tante volte sto lì davanti a loro ad ammirarle. Quest'anno le piante sono diventate lunghe circa quattro metri. Le zucche che coltivo sono molto grandi e grosse, di colore giallo aranciato. Le colgo nel mese di settembre. Quest'anno una pianta ha fatto solo un frutto: una magnifica zucca. È la prima volta che mi nasce una zucca così grande!

Appena ho colto le zucche, le lavo e le metto in salotto per bellezza. Qualche set-

timana più tardi faccio la minestra.

Adesso vi dico la ricetta. Come ingredienti ci vogliono: un cucchiaino di burro, cinquecento grammi di zucca tagliata, quattro decilitri di brodo di manzo e un po' di senape. Dapprima bisogna rosolare la polpa della zucca nel burro, poi si aggiungono i due decilitri di brodo e si fa cuocere per dieci minuti. Poi si macina il tutto col mixer e infine si aggiungono gli altri due decilitri di brodo e la senape. Nella minestra servita nei piatti, io ci metto un cucchiaino di panna montata per dare un tocco in più...

Dopo aver tolto la polpa dalla zucca, prendo l'involucro e vi intaglio gli occhi, i denti e il naso. Di notte, quando è buio, vado di fuori e metto una candela in mezzo al guscio della zucca. Dopo l'accendo e la lascio lì. È bello guardare il lume dalla finestra o da lontano. Rallegra la casa.

È già da tre anni che coltivo le piante di zucca. A me piace molto coltivare questi ortaggi e cucinare la minestra. Mi piacerebbe tanto possedere una zuccaia più grande!

Giorgio Cramerì (4^a cl. Le Prese)

Una ricetta in più per far bella figura: Il «Salame dolce»



Ingredienti:

- 70 gr. di burro
- 150 gr. di zucchero
- 50 gr. di cacao amaro
- 1 chiara d'uovo
- 1 bicchierino di liquore dolce (amaretto, rum, maraschino)

Preparazione:

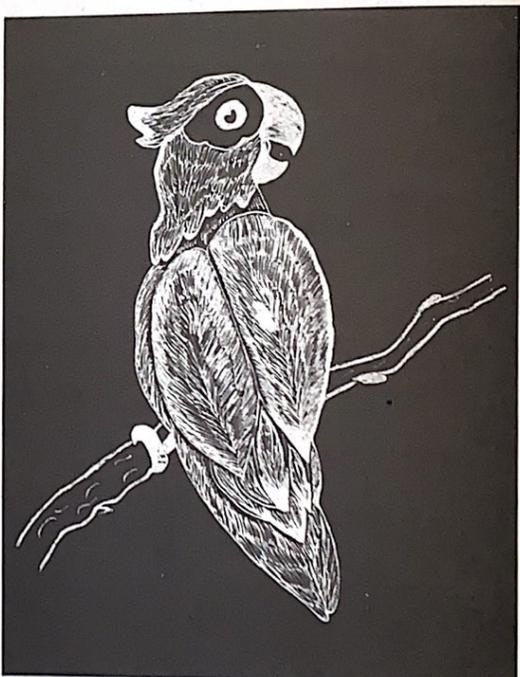
Lavorare il burro con lo zucchero. Aggiungere il cacao e la chiara d'uovo. Legare il tutto e aggiungervi il bicchierino di liquore.

Dopo aver «manipolato» il tutto, aggiungere un po' alla volta 180-200 gr. di biscotti secchi (del tipo «petit beurre») sbriciolati grossolanamente.

Quando tutto è ben amalgamato, versare l'impasto su una carta stagnola e arrotolarlo in modo da ottenere un bel salame. Mettetelo in frigorifero e servitelo freddo, tagliato a fette. Buon appetito!



Marion Digel (6^a cl. Poschiavo)



Peter Marchesi (6^a cl. Poschiavo)

Pierino torna triste dalla scuola e dice alla mamma: «La maestra mi ha chiesto dov'è la Groenlandia e io non ho saputo rispondere». «Non mi stupisce», risponde la mamma «non sai mai dove metti la roba!».

Un sacerdote sta spiegando ai suoi alunni il miracolo della creazione del mondo.

Pierino ascolta attentamente, poi chiede: «Ma professore, come mai mio padre ha detto che noi

Pierino e gli altri

discendiamo dalle scimmie?».

E il professore:

«Di a tuo padre che la storia della vostra famiglia non ci interessa».

Pierino suona il pianoforte in salotto. Il padre sta cercando invano di leggere il giornale. Improvvisamente il cane, che

era accovacciato ai suoi piedi, si mette a ululare.

Dopo un po' di questo concerto, il padre urla:

«Pierino, basta, per pietà; suona almeno una canzone che il cane non conosca!».

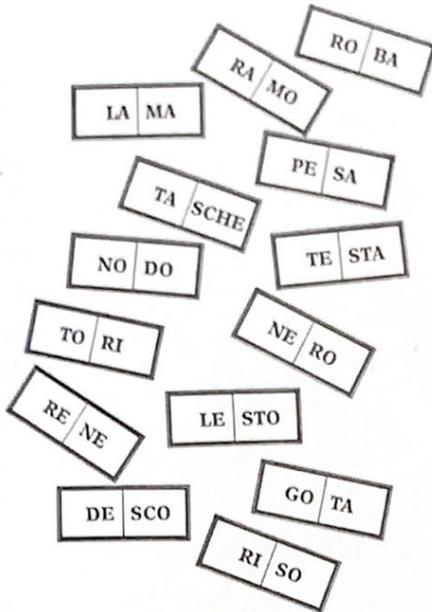
«Papà» dice Pierino «il problema che mi hai fatto ieri era sbagliato!».

«Mi dispiace» ammette il padre «ma era molto difficile».

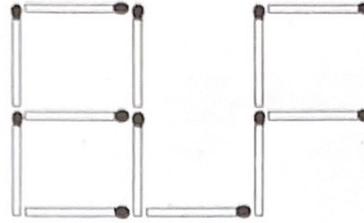
«Beh consolati», conclude Pierino «l'hanno sbagliato anche gli altri genitori!».

Domino indovinello

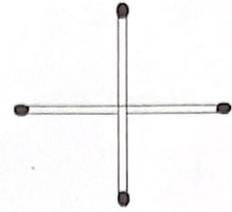
Queste pedine da domino hanno al posto dei puntini delle parole bisillabe.
Comincia con RO/BA e unisci pedina con pedina, sempre in modo che la seconda metà della parola dia una nuova parola bisillaba con la prima metà di un'altra.



Gioca con i fiammiferi



Come vedi ci sono 12 fiammiferi. Prendendone sei puoi formare esattamente il numero 11 ma se sei molto bravo c'è un'altra possibilità di formare l'11 con soli tre fiammiferi.



Costruisci con questi quattro fiammiferi un quadrato, spostandone solo uno.

REBUS



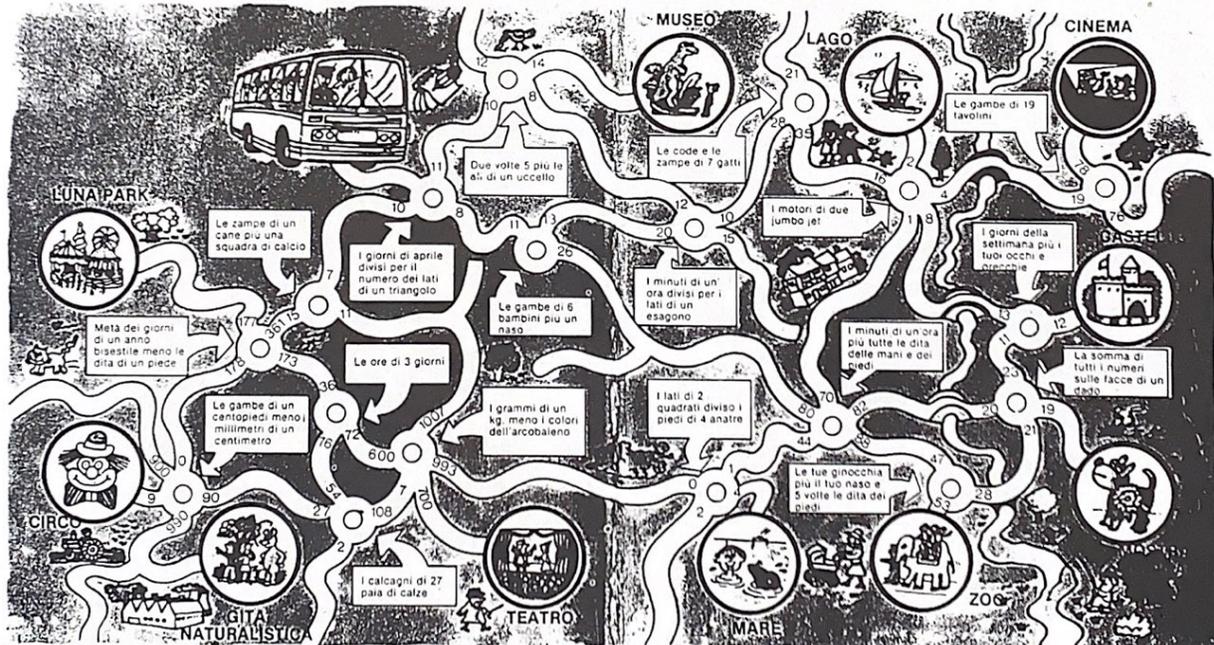
frase 5,5,2,6,4,4



frase 8,2,7

In gita scolastica

L'annuale gita scolastica doveva essere una sorpresa per tutti. Persino l'autista non ne conosceva la destinazione. Per trovare la strada gli fu data questa cartina. Ogni volta che si arrivava a un incrocio si doveva risolvere un quiz e seguire la direzione indicata dalla soluzione corretta. Sai trovare dove sono andati Giorgio e i suoi amici?





L'AMBIENTE E NOI



La giornata della Terra

Lavoro di gruppo, sfogliando i giornali (5^a e 6^a classe, Lostallo)

Domenica, 22 aprile 1990, centoquaranta paesi hanno festeggiato la giornata della Terra. Sono ormai 20 anni che è iniziata la campagna per la salvaguardia del nostro pianeta. Per la memorabile giornata duecento milioni di persone si sono date da fare per tenerlo pulito. Da sud a nord, da est a ovest tutti i terrestri, chi più chi meno, si sono impegnati, con manifestazioni e iniziative varie. Anche a Berlino unificata, sono sfilate in bicicletta decine di migliaia di persone. Paul Mc Cartney ha

voluto festeggiare la giornata della Terra dedicandole una serenata. In occasione dell'anniversario si sono mobilitati politici, intellettuali ed esponenti del mondo economico e industriale. Gli effetti dell'inquinamento riguardano tutti! Secondo noi, non bisognerebbe soltanto parlarne in certe occasioni, ma anche ogni giorno agire meglio, a partire dal singolo individuo, fino alle grandi società.

Adriana, Laura, Mara, Maura

Gli attivisti dei movimenti verdi hanno gonfiato, davanti alla Casa Bianca, un grande pallone raffigurante il globo terrestre. In evidenza vi sono state disegnate le più grandi concentrazioni di inquinamento che stanno devastando alcune zone del mondo: piogge acide nel centro Europa, Nord America e Canada; inquinamento nucleare in Unione Sovietica (Chernobyl) e Stati Uniti; siccità progressiva in Cina; desertificazione dell'Africa.

Nessuno pensa o spera di salvare la Terra in un giorno, ma forse nella storia del nostro pianeta non si erano

mai coalizzate tante forze, tanta energia umana, per un singolo, comune, pacifico obiettivo, come nelle 24 ore di questa domenica di aprile. Da Washington a Mosca, da Roma a Pechino, dai ghiacciai perenni del Polo alla savana dell'Africa nera, in piazze, montagne, foreste tropicali, e naturalmente nel «villaggio globale» che unisce i popoli di tutti i paesi, la televisione, 200 milioni di terrestri di tutte le razze, di classi sociali e idee politiche contrapposte, si ritrovano alleati sullo stesso fronte per difendere Madre Natura. Al palazzo di vetro delle Nazioni Unite, 44 astronauti americani e sovietici mostrano uno show di fotografie e audiovisivi sulla Terra ripresa dallo spazio: immagini che valgono letteralmente mille parole, mostrando come era il pianeta nel 1970, e quanto più appare circondato di gas tossici e smog nel 1990.

Davide e Guido

FONTI:
Corriere del Ticino: lunedì 23 aprile 1990, pag. 1, Lugano.
Il Dover: sabato 21 aprile 1990, pag. 3, Bellinzona.
Il Mattino: domenica 22 aprile 1990, pag. 31, Locarno.
La Repubblica: domenica 22 / lunedì 23 aprile 1990, pag. 1 e 2, Roma.



Vignetta di Forattini (La Repubblica)

Dal «Corriere del Ticino», di A. Valsecchi

Non di soli rifiuti deve vivere la scuola

Spesso l'insegnamento ambientale, preoccupato di raggiungere velocemente i suoi obiettivi, elimina le tappe necessarie e affronta subito con i bambini il problema dei rifiuti. Si parla loro solo di veleni, rifiuti e inquinamento invece di portarli direttamente a contatto con le meraviglie della natura nella speranza che un giorno siano in grado di proteggerla. La natura è un affascinante laboratorio e desidera solo di essere visitata. Che idea può farsi un bambino dell'ambiente in cui vive, se sente parlare solo dei suoi

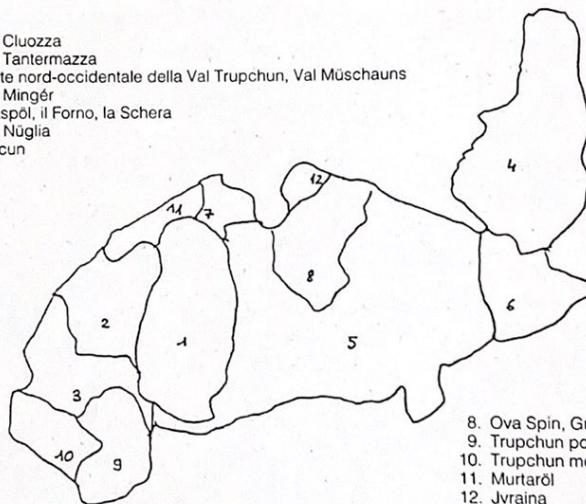
aspetti negativi? Come potrà nascere in lui il desiderio di proteggere la natura se non si sente intimamente legato ad essa da motivi affettivi?

La natura è meravigliosa ed è necessario farla conoscere prima nella sua grandiosità, eccezionalità e splendore; solo così nascerà la volontà di far qualche sforzo per evitare la sua distruzione, sopportando anche duri sacrifici per impedire il manifestarsi di tutti quei fattori che potrebbero compromettere il suo delicatissimo equilibrio.

Il parco nazionale svizzero

Il parco nazionale svizzero si presenta così:

1. Val Cluozza
2. Val Tantermazza
3. Parte nord-occidentale della Val Trupchun, Val Müschauns
4. Val Mingèr
5. Praspöl, il Forno, la Schera
6. Val Nügli
7. Falcun



8. Ova Spin, Grimmelz, Val Flur
9. Trupchun posteriore
10. Trupchun meridionale
11. Murtaröl
12. Jvraina

Molti anni fa gli Svizzeri si accorsero che la natura si stava distruggendo, perché tutti andavano nel bosco e tagliavano la legna quando volevano senza permesso. A caccia uccidevano molti animali, addirittura l'orso e il lupo erano scomparsi, l'aquila reale e il gufo erano divenuti rari, cervi, camosci e caprioli erano in via d'estinzione. Cominciarono a pensare di dover fare qualcosa. Ci volevano delle zone di protezione. La scelta della regione per un parco nazionale non era faci-

le. Ci voleva una zona estesa e ancora intatta. Doveva offrire delle possibilità di sviluppo sia per la fauna sia per la flora. Il posto adatto fu trovato in Engadina. La popolazione di Zernez fu molto disponibile a tale idea. Oggi nel parco nazionale si possono trovare molte specie di animali, per esempio: marmotte, cervi, camosci, caprioli e stambecchi. Ci sono anche diverse specie di piante e di fiori. Nel parco tutto è protetto e non si può toccare nulla altrimenti i guardiani ti multano. Si

vedono molte persone amanti della natura che vanno a passeggio nel bosco. A guardare tutte le montagne attorno sembra di essere in un paradiso. Ci sono anche dei piccoli laghetti. È anche un bel posto per i serpenti, anche se questi non piacciono a tutte le persone. Noi e i nostri genitori ci andiamo almeno una volta all'anno passando sempre una bella giornata.

Luca e Cristian Raselli
(6^a e 4^a cl. Le Prese)



L'AMBIENTE E NOI



Rifiuti

Ogni attività umana implica la produzione di rifiuti. Tutto quello che si compera prima o poi si butta via nella spazzatura. Per la produzione e la commercializzazione si spendono grandi somme di denaro. Mentre quelle investite per lo smaltimento dei rifiuti è ben poca cosa. Occorre assolutamente intervenire: gli impianti d'incenerimento dei rifiuti urbani sono insufficienti, poche le discariche, mancano del tutto gli impianti tecnici per i rifiuti difficili da eliminare. Qui in Mesolcina c'è una discarica controllata a Sorte.

Tutte le belle cose che scegliamo con cura, e che abbiamo comprato perché utili o necessarie, prima o poi le gettiamo. Così ogni anno si producono in Svizzera 2.4 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, ivi compresi i rifiuti domestici. Per avviare in parte a questa montagna di immondizie si potrebbe depositare almeno i rifiuti organici nel composto che oltre tutto dà una buona terra «humus» per il giardino.

Rino Frizzo
(5ª cl. San Vittore)



Campionato europeo alpino di veicoli ad energia solare 1990

In questi giorni a Poschiavo abbiamo avuto l'occasione di assistere a un avvenimento molto importante e interessante, cioè una vera e propria gara di veicoli a energia solare. Ieri con il nostro insegnante siamo andati a osservare alcune di queste bizzarre, ma meravigliose vetture. Un concorrente ci ha mostrato la propria vettura e ci ha spiegato come funziona: l'energia solare viene assimilata da appositi pannelli solari, quindi attraverso cavi conduttori passa nelle batterie e poi con una speciale trasmissione arriva al motore. Con uno di questi veicoli ci si può muovere rapidamente senza bisogno di nessun tipo di carburante, senza provocare inquinamento e senza far rumore. Oggi durante la lezione di ginnastica, abbiamo potuto assistere alla partenza della competizione, siamo saliti lungo la stra-

da fino al ponte di Cimavilla dove abbiamo avuto l'opportunità di fotografare queste vetture in movimento. I concorrenti erano diciassette più una motocicletta pure ad energia elettrica. Fortunatamente vetture simili sono già in commercio e costano da diecimila a trentamila franchi, mentre il prezzo di una da competizione si aggira sui sessantamila franchi, il costo è giustificato dal materiale usato per realizzare le vetture che dev'essere molto leggero e dalle parti elettriche speciali.

Il traguardo di tutti coloro che collaborano in questa attività sta nel creare un mondo meno inquinato, grazie a queste automobili solari, un traguardo che potrebbe essere raggiunto, se solo si volesse.

Luca Godenzi (6ª cl. Poschiavo)

Alberi

Qual è l'albero più triste?
Il salice piangente.

Il più liscio?
L'albero della nave.

Il più allegro?
L'albero della cuccagna.

Il più nutriente?
L'albero del pane.

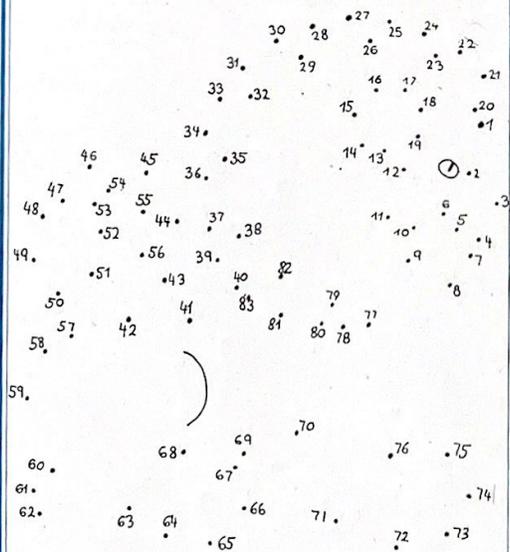
Il più comunicativo?
L'albero di trasmissione.

Il più luminoso?
L'albero di Natale.

Il più lungo?
L'albero genealogico.

Il più dotto?
L'albero maestro.

Unisci con un tratto di penna i punti dal no. 1 al no. 83



In questo paesello piccolo e poco rinomato ha luogo oggi, 29 agosto 1990, alle ore 10.40, un avvenimento straordinario e vogliamo dire anche storico, cioè una gara ed un'esposizione di veicoli a energia solare. Sono esposti sul piazzale delle scuole e noi scolari con il nostro insegnante siamo andati a ammirare questi magnifici esemplari di macchine solari. Un signore molto gentile ci ha spiegato come funzionano questi mezzi. Proverò a spiegarvi come meglio mi riesce come «girano»: queste macchine sono attrezzate di pannelli solari, grandi o piccoli secondo il modello, che accumulano l'energia del sole in batterie, trasformandola in elettricità che a sua volta fa funzionare il motore. Questa mattina siamo andati in

Cimavilla dove le macchine incominciavano a aumentare i giri, pronte a salire su per il passo del Bernina. Davanti c'era un furgone come apripista e poi seguivano queste macchine dalle strane forme. Erano 17 e sono passate via lisce come l'olio, perchè non facevano rumore. Così si sono avviate su per il passo come un lungo serpente.

Dopo questa esperienza ho proprio pensato: «Come sarebbe bello se nel mondo circolassero solo di questi veicoli, ecologici e non rumorosi, così sembrerebbe ancora di essere negli anni dove c'era quiete e circolavano soltanto cavalli!».

Sira Vassella (6ª cl. Poschiavo)

Alcuni giorni fa sono arrivate delle automobili molto speciali che nella nostra valle non si erano mai viste prima. Si trattava di macchine solari che sono venute qui perchè c'era la partenza della gara europea di macchine solari. Però non tutte queste macchine avevano il pannello solare, ce n'erano solo pure di quelle che usano un cavo di quelli che si adoperano per l'elettricità, per caricare le batterie durante la notte.

Di queste macchine ce ne sono di diversi tipi e colori, ce ne sono di grandi e di piccole e ce ne sono di quelle già in vendita e dei prototipi che ancora non lo sono.

All'inizio volevamo assistere alla partenza, ma poi siamo andati alla passerella in Cimavilla dove ho fatto delle fotografie a queste automobili. Poi ci siamo avviati per tornare a scuola.

Francesco Nesina (6ª cl. Poschiavo)



L'AMBIENTE E NOI



Il nostro futuro sarà l'energia solare

E nacquero i pannelli solari

Gli esperti prevedono che entro il 2040 il petrolio si esaurisca, privando l'umanità della maggiore fonte energetica attuale.

Per diminuire l'uso del petrolio e per ricercare una fonte di energia pulita, gli scienziati hanno cercato di catturare i raggi del sole e di sfruttarli per gli usi quotidiani.

Così sono state inventate le cellule fotovoltaiche. Il loro funzionamento è molto semplice. Quando una luce colpisce una superficie metallica, vengono captati ed emessi degli elettroni. Queste cellule solari sono fatte di silicio, che è anche l'elemento più abbondante della crosta terrestre. I pannelli vengono quindi usati per fornire elettricità pulita, ad esempio per riscaldare l'acqua nelle case, o per far muovere un veicolo.

I veicoli solari si misurano

Con la nascita dei veicoli solari e il loro continuo perfezionamento si sono organizzate ben presto anche le gare, per avere la possibilità di confrontare i livelli raggiunti e coinvolgere la popolazione.

Il «Tour de Sol», arrivato alla seconda edizione del campionato europeo di vetture a energia solare, si è svolto a fine agosto nei Grigioni, partendo da Poschiavo.

In questa gara erano presenti tre tipi di macchine: le vetture da corsa che viaggiano autonomamente e senza riserve di energia, i prototipi per sperimentare i nuovi modelli e le macchine di serie, che si possono già trovare in vendita a un prezzo che oscilla tra i 15 e i 25 mila franchi.

Per non inquinare, le vetture sono giunte a Poschiavo in treno. Alla partenza, nella via di «Curtin», erano presenti soltanto 17 veicoli, a causa anche della difficoltà del percorso in montagna. La gara, formata da cinque tappe, si è svolta nel bellissimo scenario della Alpi Grigionesi. Infatti ha attraversato tutta l'Engadina, raggiungendo Samnaun, per poi ritornare a St. Moritz, passando brevemente per l'Austria.

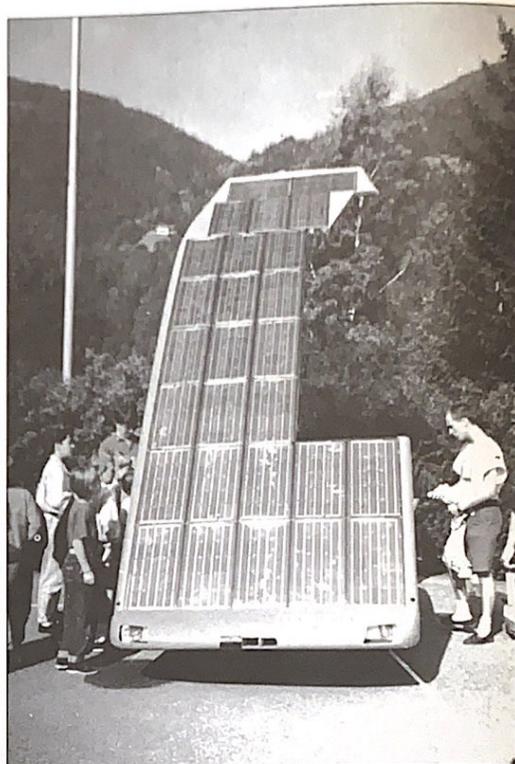
È terminata domenica 2 settembre con una prova in salita, da St. Moritz alla sommità del passo del Bernina. Ha vinto la vettura prototipo Solar-Mobil / Höngg. Sulla tratta di Samedan ha raggiunto la considerevole velocità di 129 km/h.

Qualche dato sulla gara:

- dislivello in salita, Complessivamente: 5139 m;
- dislivello in discesa, complessivamente: 3842 m;
- chilometri percorsi: km 301,2;
- punto più alto: Passo del Bernina 2328 m;
- valore complessivo dei premi in palio: 20'000 fr.

Speranza per il futuro

L'energia solare sarà la maggior fonte energetica del futuro. Anche se questi veicoli non sono ancora così perfezionati ed efficienti come le moderne automobili di oggi, essi costituiscono l'unica speranza per dei mezzi di comunicazione, che mantengono l'aria pulita. Al momento, le cose da perfezionare sono molte (fragilità, resistenza, velocità ecc.), ma noi culliamo la speranza che in futuro ci sia una svolta decisiva per un ambiente pulito.



Ecco la macchina solare che ha raggiunto la velocità massima toccando i 129 km/h

Anche un nostro compagno a bordo della «Calypso»

Intervista allo scolaro Claudio Luminati che ha avuto la fortuna di poter fare da accompagnatore a un concorrente



Come hai vissuto questa nuova avventura?

L'avventura è stata formidabile. Viaggiare con una vettura solare non è cosa di tutti i giorni. La gita mi è piaciuta molto e spero che in futuro le nuove auto possano viaggiare a energia solare. Era come viaggiare con un'automobile normale, solo che con la vettura solare non v'era nessun rumore e si percorreva la stessa strada senza causare danni all'ambiente.

In poche parole, com'era la tua vettura?

Era bianca, con un pannello sopra il tetto, due posti a se-

← Ecco la vettura con cui Claudio è viaggiato fino a Zuoz

dere e due portiere. La vettura si chiamava Calypso.

Qual era il tuo compito?

Il mio compito era veramente semplice: viaggiare comodamente seduto vicino all'autista e godermi in silenzio il panorama.

Qual è stata la velocità massima che avete raggiunto durante la gara?

La velocità massima raggiunta dalla nostra vettura è stata di 100 km/h.

In quale rango vi siete classificati?

Non lo so, perché ho dovuto andare via da Zuoz immediatamente!



L'AMBIENTE E NOI



E che cosa ne pensa la gente della strada?

Nei confronti dell'energia solare in generale:

Secondo le persone intervistate da noi qui a Poschiavo è una buona cosa per l'ambiente, però sicuramente «musica del futuro». Sono anche del parere che i pannelli solari funzionano molto bene, per le necessità sui maggesi. Tecnicamente li considerano però non ancora convincenti, dato che sono abbastanza fragili. L'opinione pubblica è però quasi unanime nel dire che si dovrebbe sfruttarla ovunque.

Nei confronti dei veicoli solari:

La gente non ne è molto convinta:
— Certo, farebbero comodo, però costano relativamente molto e poi le macchine solari non hanno la stessa velocità di quelle a benzina e non si possono percorrere lunghi tragitti. Altre persone trovano che tutti dovrebbero comperarle, così l'ambiente si salverebbe; altre ancora sono d'accordo con l'energia stessa, ma non con i veicoli. Non mancano pure le persone che non ne vogliono sapere.

La progressiva distruzione della «Perla del Grigioni Italiano»

Troppe macchine, troppi gas inquinanti, troppi fastidi

Anche se siamo ancora scolari, il problema dell'inquinamento ci tocca da vicino. Non sappiamo ancora cosa faremo da «grandi» con la nostra automobile, ma già fin d'ora speriamo di essere un po' più sensibili degli adulti nei confronti della natura; perché essa è un prezioso patrimonio e se lo vogliamo tramandare anche alle generazioni future, dobbiamo sicuramente arginare questo problema.

Gli studiosi si sono dati da fare e sono arrivati alla conclusione che la fonte energetica da sfruttare in futuro sarà il sole.

Con questo lavoro vi vogliamo informare sulla grave situazione in fatto di inquinamento nella nostra Valle di Poschiavo. Come tutti sicuramente sapranno, la nostra valle vien tormentata da

un continuo viavai di macchine che si recano a Livigno. Una bella valle alpina, oggi ormai devastata dal turismo di massa, anche perché è «zona franca» e dunque molto attraente per molta gente, per i banali acquisti che si possono fare (cosmetici, alcolici, sigarette, benzina). Questo ininterrotto peregrinare su e giù di macchine provoca delle enormi colonne, rumori, fastidi, «esaurimenti nervosi», un altissimo tasso di ozono nell'aria e tanto altro, danneggiando enormemente la qualità della vita della nostra valle.

Facciamo seguire qui alcune interviste sul tema, fatte a varie persone incontrate per strada:

Cosa ne pensa del traffico che va a Livigno?

Abitante nei pressi della strada principale:

«Il traffico dovrebbe essere limitato e il Cantone dovrebbe creare una circonvallazione più idonea al paese. Ormai l'inquinamento e il rumore ci sono; non si può fare molto.»

Benzinaio:

«Il traffico è mostruoso, ma personalmente non mi secca più di quel tanto.»

Passante:

«Il traffico che va a Livigno non ci porta nessun guadagno, anzi, a noi rimane solamente la polvere, l'inquinamento e il rumore.»

Passante:

«Certo che è un problema il traffico estivo per Livigno, però d'altra parte ognuno ha la libertà di circolare. Non vedo come trovare una soluzione per migliorare le cose. Si potrebbe risolverlo forse tramite una circonvallazione.»

Passante:

«È un po' scoccante, c'è troppa gente e troppo inquinamento; non si ferma nessuno, lasciano solo il fumo. Io sono contro!»

Una guardia di confine svizzera:

Il traffico per Livigno non le sembra un po' troppo?

Eh, il traffico per Livigno è troppo, sicuramente, ma non si può far niente; tutti gli anni aumenta. Di soluzioni per eliminare il traffico non ce ne sono.

Cosa comporta questo traffico per le guardie di confine di servizio in dogana?

Questo traffico porta molto lavoro, specialmente adesso con la scarsità di personale.

Come pensa che si potrebbe risolvere questo problema?

Il problema del traffico è quasi impossibile da risolvere, però si potrebbe, eventualmente, fare delle circonvallazioni in tutti i paesi della valle, migliorando lo scorrimento del traffico. Un buon provvedimento sarebbe di fare una galleria da Tirano a Livigno, tutta sotterranea, senza toccare il territorio svizzero.

Un agente della polizia cantonale

Pensa che gli incidenti siano causati dal traffico per Livigno?

Una buona parte degli incidenti sono causati dal traffico con questa destinazione.

Motivi?

I motivi sono diversi: velocità, disattenzione, poca conoscenza della strada di montagna e alcool.

Non le sembra un po' troppo il traffico estivo per Livigno?

Che il traffico per Livigno sia troppo, non lo nega nessuno. I motivi sono diversi:

1. Come zona extradoganales, la valle di Livigno ha un'attrazione molto forte.
2. In Lombardia vivono milioni di persone, le quali, durante l'estate e durante il fine settimana, cercano svago fuori dalle città.

Si potrebbe limitare questo traffico?

Questo non è possibile neanche alla polizia.

Di quanto aumenta il traffico, in percentuale, in estate, in rapporto alle altre stagioni?

Posso dire che quando apre la dogana di «La Motta», il traffico della valle di Poschiavo aumenta di molto, raggiungendo le massime punte nei mesi di luglio, agosto e in parte, anche in settembre. Della percentuale non ne sono a conoscenza.

Quanti incidenti si sono verificati quest'anno sul Passo del Bernina?

Sul tratto di strada Miralago - Ospizio Bernina - Forcola di Livigno, dal mese di maggio al mese di settembre, sono successi 32 incidenti stradali, alcuni dei quali gravi.

Anthonia, Samuele, Andrea, Nicola
(2^a sec. Poschiavo)

Perdonaci mondo

Oh terra, perdonaci tutti se ti inquiniamo sempre di più, ma quel giorno che sarà impossibile vivere, forse capiremo che avremmo potuto evitare tutto questo spreco.

E tu ozono, cerca di resistere più che puoi e comprendi quelle persone che usano le bombolette spray, che ti distruggono, invece di adoperare quelle che rispettano l'ambiente.

Anche tu aria sei molto inquinata, ma hai ancora un po' di ossigeno da farci respirare. Se non diminuiamo l'inquinamento non potremo più uscire, o solo con le maschere a gas.

Povera acqua come sei sporca, non possiamo quasi più berti.

Ma quel giorno in cui non ci sarà più nient'altro, dovremo bere te, e capiremo che è impossibile. Quindi moriremo.

Impegnamoci perciò a salvare il mondo in tutti i modi possibili!

Vanessa Crameri (2^a sec. Poschiavo)

FAVOLE E PROVERBI (elaborazioni a ruota libera)

«A caval donato non si guarda in bocca»

Jenki è un simpatico cagnolino, marrone chiaro, di razza volpina. Ieri era il suo compleanno; compiva 8 anni. Jenki, tutto contento, vedendo i suoi padroni accarezzarlo e fargli le feste, si accorse subito che quel giorno c'era qualcosa di speciale nell'aria. Il padrone lo prese e lo portò per fare una passeggiatina e dopo una mezz'oretta ritornarono a casa. Jenki vide sparire il piatto e subito pensò ad una bella bisteccina di cavallino. Dopo un po' di attesa i padroni arrivarono con il suo piatto; sopra c'era un pezzo di carta che lo copriva e lui non

poteva vedere il contenuto. Dopo aver ricevuto gli auguri, vide una mano avvicinarsi al piatto... A Jenki veniva l'acquolina in bocca al pensiero della bistecca di cavallo. La mano spostò il fazzoletto di carta e cosa vide Jenki? Vide in un angolo del piatto un po' di pasta, dall'altra parte inve-

ce alcune patate al forno e in mezzo una porzioncina di carne in scatola. Jenki rimase un po' deluso, però vedendo con che cura i suoi padroni avevano preparato il piatto si rassegnò e lo divorò tutto contento.

Andrea Rossi
(1^a sec. Poschiavo)

«Chi va piano va sano e va lontano»

Un giorno molto caldo, una tartaruga, stanca e amareggiata della sua vita lenta e monotona, incontrò una lepre

molto agile che stava mangiando una grossa carota e gli chiese:

— Dove hai trovato quella carota così grande e appetitosa?

— L'ho rubata nel campo vicino alla strada. E in due salti spari.

La tartaruga invidiava molto la lepre perché poteva spostarsi in tantissimi posti. Qualche giorno dopo si incontrarono di nuovo e la tartaruga pregò la lepre di procurarle una bella carota.

— Sarò di ritorno tra un minuto.

La lepre promise vantandosi della sua velocità. Ma la tartaruga aspettò e aspettò invano. Purtroppo nell'attraversare la strada la lepre non si era accorta del sopraggiungere di un grosso autocarro ed era rimasta schiacciata sotto la ruota. La tartaruga sapendo della tragedia, pensò che era meglio accontentarsi di quello che riusciva a fare.

Peter Marchesi
(1^a sec. Poschiavo)

«Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare»

Era il mese di aprile, esattamente il 24. Leonetto aveva il compleanno e decise di fare una festa a casa sua. Invitò così alcuni suoi amici della foresta. Tutti si presentarono con dei regali. La mamma di Leonetto aveva preparato una torta di cioccolato talmente buona che non ne rimase neanche una fetta. I suoi amici andarono nella camera di Leonetto, il quale aprì i regali. Ma quale fu la sorpresa: ...gli amici avevano avuto tutti la stessa idea. Tutti gli avevano portato una pistola che faceva un colpo. Allora Leonetto ne diede una a ciascuno. Costruirono poi delle barricate con dei pali e delle frasche, formarono dei gruppi, si mascherarono.

Iniziò così la battaglia tra i cowboy. Fecero dei salti e dei colpi da far arrabbiare quello della tana inferiore, il quale saltò e si gridò. Ma loro fecero finta di nulla e continuarono il gioco. Arrivò anche la mamma di Leonetto che la mamma di Leonetto più volte a sgridare. Gli amici escogitarono allora un sistema per accorgersi quando lei arrivasse. Si decise di attaccare un campanello al piede della mamma; tutti erano d'accordo. Purtroppo nessuno si offrì volontario per la pericolosa operazione. Così continuarono a schiamazzare e a urlare. E la mamma di Leonetto continuò a sgridare...

Ramon Braun
(1^a sec. Poschiavo)

«Le bugie hanno le gambe corte»

Sulla cima di un nocciolo, in mezzo alla foresta, vivevano due fratelli scoiattoli bravi e onesti. All'arrivo dell'inverno Tarlo e Tirlo si misero al lavoro procurandosi molte nocciole che l'albero produceva. Dopo molta fatica riempirono la tana di nocciole. Non molto lontano da lì viveva una volpe cattiva e malvagia. Questa non aveva mai voglia di lavorare, ma solo di oziare. Sapendo che i fratelli scoiattoli avevano già cercato il cibo per la stagione fredda, la volpe divenne gelosissima e decise di rubare tutte le nocciole agli scoiattoli. In una bella mattinata, mentre

Tarlo e Tirlo erano in riva al lago a pescare, la volpe andò sul nocciolo e un po' per volta rubò tutte le provviste degli scoiattoli. Immaginatevi la sorpresa e la tristezza di Tarlo e Tirlo quando si accorsero del furto. In quel periodo erano molto tristi. E un pomeriggio, mentre stavano nel bosco a fare nuove provviste di arachidi, incontrarono la volpe che oziava qua e là. Stupiti gli scoiattoli chiesero alla volpe: «Ehi, tu non lavori?». «Sapete ragazzi — disse la volpe —, io non perdo tempo, ho già i ripostigli pieni e ricolmi di provviste». Gli scoiattoli furono presi da

grande curiosità, perché sapevano che la volpe non aveva mai voglia di lavorare. Chiesero quindi alla volpe: «Ci porti a casa tua a farci vedere il bottino?». La volpe non voleva accettare ma gli scoiattoli insistettero. Giunti così alla tana della volpe scoprirono che era lei quella che aveva rubato loro tutte le nocciole. Per punizione le fecero mangiare tutte le nocciole che aveva rubato; la volpe morì la sera dopo per indigestione di nocciole.

Patrizia Rada
(1^a sec. Poschiavo)



Andrea Cramerì (6^a cl. Le Prese)

«Non tutti i mali vengono per nuocere»

Un Topolino girava per le cantine del paese a fare le provviste per l'inverno.

Mentre tornava a casa per riporre le sue provviste, sbucò da un vicolo il signor Gatto: un signore malvagio con un occhio bendato.

Gatto era in cerca di cibo, ma il Topolino, vedendolo, si mise a correre, lasciando lì il suo fardello, e si nascose in un buco.

Il Gatto, non avendo potuto mangiare altro, si mangiò le provviste del Topolino, che tornò nella sua casetta tutto

triste perché non aveva più il suo cibo. Ma alcuni giorni dopo seppe che il Gatto era stato male perché il cibo era avvelenato.

Il Topolino, tutto contento, ritornò a casa e scrisse un biglietto al Gatto dicendo: «Ben ti sta, così impari a voler rubare il cibo ai topi».

Il Gatto da quel giorno non rubò più le provviste al Topolino, si accontentò di quello che trovava nei rifiuti.

Renata Cramerì
(1^a sec. Poschiavo)

«La volpe perde il pelo»

Tanto tempo fa, una volpe volle fare un'esperienza. Una notte, andò nel pollaio dove le galline dormivano e se ne mangiò due. La mattina dopo, il gallo che aveva visto uscire la volpe, guardò se le galline c'erano e si accorse che ne mancavano due. La notte seguente il gallo restò sveglio e vide di nuovo la volpe. Quindi le disse: «Se vieni ancora ti uccido». La volpe rise e gli ri-

spose: «Non mi fai paura» e se ne andò. Dopo qualche giorno la volpe tornò. Il gallo vide un vecchio fucile, lo caricò con una pallottola che era lì, e sparò. La volpe rimase lì stecchita sul colpo. E da quel giorno nessuna volpe tentò di aggredire il pollaio e le galline vissero in pace.

Mauro Battilana
(1^a sec. Poschiavo)

«Si parla del diavolo e gli spuntano le corna»

La lucertola stava passeggiando per la strada quando in lontananza vide arrivare comare Rana.

Appena si incontrarono la lucertola salutò la rana molto educatamente e gli disse: «Rana, hai visto ieri la partita di calcio Naccus contro Magus?».

«Ma sì che l'ho vista, giocavano molto bene quelli della Naccus, hai visto il gol di corna che ha segnato egregio Toro?».

«Ho visto, ho visto!».

«E quelli della Magus erano delle schiappe uniche, il portiere poi, non parliamone neanche, era un vero rachitico; ha lasciato passare ben 323 gol e mezzo!».

«Come mai mezzo?».

«Perché signora Mucca con le sue corna ben appuntite, ha dimezzato la palla in due, un pezzo è entrato in porta e l'altro pezzo è schizzato sopra la traversa!».

«Comunque sono dei buoni a nulla! Avevano una difesa formata da gatti e topi che, invece di giocare, si rincorrevano! Quelli erano i peggiori!».

Quelli erano i peggiori!».

In quell'istante arrivò Gatto che sentì tutto e disse: «Cosa stavate confabulando assieme?».

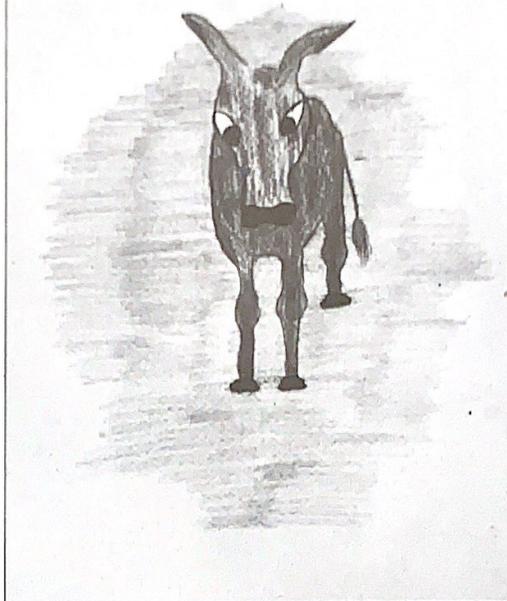
«Ah, ehm, niente, a dire il vero!».

«Beh, se è così ora ti crescerà una coda tanto grande che sarai costretto a camminare in modo strano, e tu Rana da ora in poi farai solo ancora gra gra! Che questo vi serva da lezione una volta per tutte!».

Michel Zala

(1^a sec. Poschiavo)

Asino



Alessandra Cortesi (6^a cl. Poschiavo)

«Dollaro prestato mai più ritrovato»

In un bel giorno d'estate, un riccio di nome Spino voleva andare in città a fare una visita a un suo vecchio amico; solo che non aveva soldi per andare a comperargli un regalo. Spino conosceva anche una marmotta molto ricca che si chiamava Fischio. Così Spino decise di andare a chiederle un prestito di venti franchi. La marmotta acconsentì e Spino, ricevuti i soldi, fece una corsa dal fioraio Orso, e comperò un mazzo di dalie, di tulipani e di margherite. Il giorno seguente partì per la città di Selva, e vi trovò il suo amico. La città gli piacque talmente tanto che decise di rimanerci là. Fischio, non vedendolo ritornare, andò a cercarlo, ma invano; i soldi non glieli ha restituiti più nessuno; forse li sta ancora aspettando.

Corina Lardi

(1^a sèc. Poschiavo)

«Chi la fa l'aspetti»

In una casa antica, in un piccolo angolo, c'era un topolino che si chiamava Gian Topo e si lamentava sempre. Si lamentava perché c'era sempre un gattaccio nero che gli dava la caccia; se ne stava sempre davanti al buco aspettando che il topolino uscisse. Lui non poteva uscire se non voleva diventare uno squisito pasto per il gatto, ma se non usciva non poteva procurarsi del cibo. Allora volle fare un patto con il gatto. Questo gatto veniva infatti maltrattato dai suoi padroni di casa. Non gli davano da mangiare, non gli davano da bere. Insomma per loro non esisteva. Così il topolino, che era famoso in tutto il mondo per la sua bravura nel procurarsi il cibo, si avvicinò alla porta e gli disse un poco impaurito:

«Signor Gatto?! Signor Gatto mi sente?».

Il gatto si avvicinò per acciapparlo, ma il topolino gli

urlò:

«Sì fermi! Le vorrei parlare di una cosa».

«E quale sarebbe questa cosa?».

«Ascolti, vorrei fare un patto. Lei mi lascia in pace e io le procuro del cibo».

Il gatto ci pensò un poco e poi gli disse:

«D'accordo ci sto!».

Subito, il topo gli fece firmare un foglio scritto con una calligrafia minuscola che diceva:

«Chi firma non potrà più toccare Gian Topo, nel bene e nel male, altrimenti gli succederanno cose terribili». Dopo aver firmato il topo andò tranquillamente a prendere del cibo per sé, e niente per il gatto.

Il gatto, dopo aver controllato il contratto con una lente, si arrabbiò così tanto, che un giorno, quando il topolino stava prendendo del cibo se lo mangiò.

Marica Cramerì

(1^a sec. Poschiavo)

«Chi dorme non piglia pesci o galline»

Era un inverno freddo e la Volpe si recò dal Lupo con una buona notizia:

«C'è un pollaio a valle che ha una finestruola con le inferriate, ma smuovendo il legno sotto, questa si apre!».

A questa notizia il Lupo la guardò con un viso scintillante e pieno di speranza.

«Ma bisognerà andarci al calar della notte» aggiunse la volpe.

Era già notte fonda quando i due si trovavano ancora in cima alla montagna pronti per scendere.

In poco tempo furono giù e trovarono il villaggio immerso nel sonno. Così andarono davanti alla finestra e l'impre-

sa non fu difficile per animali astuti come loro...

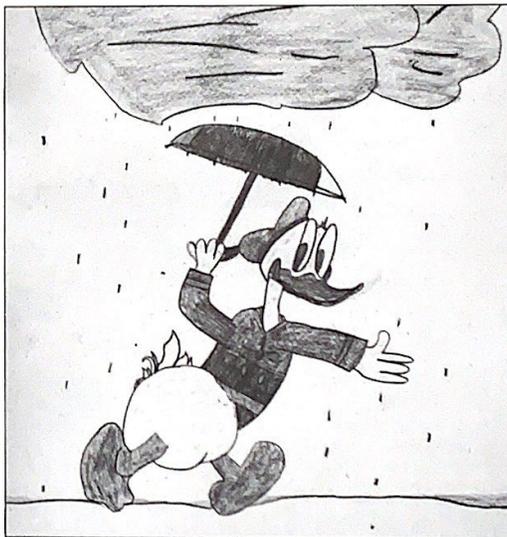
«Entra su» disse la Volpe «che sei più bello, più intelligente e più scattante».

Il Lupo, con tutti questi complimenti, si montò la testa e dimenandosi tutto orgoglioso entrò. Quando la terza gallina stava facendo la fine delle due compagne, arrivò il contadino. La Volpe afferrò le due galline e se la diede a gambe. Il Lupo che già aveva faticato ad entrare, si incastrò tra le sbarre. Il contadino, a bastonate, lo fece passare ridonandogli la libertà un po' bruscamente. E così il Lupo scappò via, tutto dolorante e a pancia vuota, sotto la neve candida

che, fiocco dopo fiocco, gli copriva la schiena.

Alessandra Cortesi

(1^a sec. Poschiavo)



Luca Raselli (5^a cl. Le Prese)

Chi sono?

Son forse un poeta?

No, certo.

Non scrive che una parola, ben strana, la penna dell'anima mia: «follia».

Son dunque un pittore?

Neanche.

Non ha che un colore

la tavolozza dell'anima mia:

«malinconia».

Un musico, allora?

Nemmeno.

Non c'è che una nota

nella tastiera dell'anima mia: «nostalgia».

Son dunque... che cosa?

Io metto una lente

davanti al mio cuore

per farlo vedere alla gente.

Chi sono? Il saltimbanco dell'anima mia.

A. Palazzeschi, Poesie, Mondadori, Milano 1971

Rapporto genitori - scolari

In questo numero abbiamo cercato di approfondire in un'intervista il rapporto fra genitori e scolari. Abbiamo intervistato cinque genitori con i rispettivi figli, ponendo loro domande. Nella nostra intervista ci sono genitori giovani e meno giovani; lo scopo era di vedere le diverse reazioni. Il bello dell'intervista è che in tanti casi il figlio(a) rispondeva in un modo e i genitori in un altro. Queste sono le risposte dei genitori/figli di Poschiavo.



Figli.

1 Hai un rapporto sincero con i tuoi genitori? Se hai un problema ti confidi con loro o nascondi tutto?

A: In parte gli dico quasi tutto, tranne certe cose private. Se ho un problema di scuola o salute mi confido con loro, invece problema amici ecc. mi confido con altri.

B: Coi miei parlo solo dei problemi di scuola; per il resto vado a confidarmi con gli amici.

C: Sì, mi confido molto con i miei genitori.

D: Sì, ho un rapporto sincero con i miei genitori. Mi confido solitamente con la mia mamma.

E: Secondo i casi: a volte sì a volte no.

Genitori

1 Avete un rapporto sincero con i vostri figli? Se hanno un problema si confidano con voi o nascondono tutto?

A: Più o meno si confidano, speriamo.

B: Sì.

C: C'è un rapporto sincero fra me e mio figlio.

D: Io sì, ho un rapporto sincero con i miei figli, se loro sono sinceri. Più o meno si confidano per tutti i problemi.

E: Dipende dai casi.



Figli

2 I tuoi ti lasciano fare tutto ciò che vuoi, o sono piuttosto severi?

A: I miei genitori tengono un certo ordine e perciò sono piuttosto severi con me.

B: Mi lasciano fare quasi tutto.

C: Non sono libero di fare tutto quello che voglio.

D: Non mi lasciano fare tutto, ma nemmeno sono severi.

E: Mi lasciano fare tanto.

Genitori

2 Lasciate fare tutto quello che vogliono ai vostri figli o siete piuttosto severi?

A: Tutto no.

B: Siamo piuttosto severi.

C: Sono piuttosto severo.

D: No, non lascio fare tutto. Sì, siamo severi.

E: Dipende.



Figli

3 Sei libera(o) di uscire quanto e quando vuoi?

A: No, prima i compiti ed aiutare e poi magari mi lasciano scappare un attimino, ma raramente.

B: Più o meno.

C: Non sono libero di fare tutto quello che voglio.

D: Dipende dai casi e dalle occasioni.

E: Sì.

Genitori

3 Sua figlia(o) la lascia uscire quanto e quando vuole?

A: No.

B: No.

C: No, non lasciamo fare tutto ciò che vuole a nostro figlio.

D: Le mie figlie le lascio uscire solo se sono accompagnate da amiche o (amici) sicure (i) fino a una certa ora.

E: No.



Figli

4 Quando rientri in casa, arrivi puntuale o sempre in ritardo?

A: Io rientro sempre puntuale, altrimenti non mi lasciano più uscire.

B: Certe volte arrivo anche tardi.

C: Arrivo sempre in ritardo.

D: Di solito puntualmente.

E: Dipende a volte in ritardo a volte no. Se è troppo tardi mi sgridano.

Genitori

4 Quando vostro figlio(a) rientra in casa, arriva puntuale o in ritardo?

A: Quasi sempre puntuale.

B: Sempre con 1/4 d'ora di ritardo.

C: Cerco di fargli capire perché non si arriva tardi, poi intervengo in modo punitivo dopo qualche volta.

D: Al momento quando rientra è puntuale. Se no gli faccio una morale di cui si ricorda per le prossime volte.

E: In ritardo. Se è proprio in ritardo la sgridiamo, altrimenti no.



Figli

5 Litighi con i tuoi? Se è il caso spiegami i motivi?

A: Sì, loro ragionano in modo piuttosto antiquato.

B: Non litigo quasi mai.

C: Sì, perché ritengono di avere sempre ragione.

D: Sì, certe volte litigo. Non lo so.

E: Molte volte litigo con i miei per la compagnia che frequento.

Genitori

5 Litigate con i figli? Se è il caso spiegateci perché?

A: Non litighiamo, facciamo solo delle discussioni.

B: Non sempre abbiamo le stesse idee.

C: Litigare no, se mai si discute in un modo abbastanza forte.

D: Sì, io litigo con i figli, perché guardano troppo la tele-

visione, altrimenti sono bravi.

E: Dipende, alle volte.



Figli

6 Racconti frottole se hai combinato qualcosa che i tuoi non devono sapere?

A: Qualcosa dovrò pur raccontargli, se sono un po' furba.

B: Dipende dal caso.

C: Racconto alle volte frottole perché non voglio che sappiano tutto ciò che faccio.

D: All'inizio se è grossa no, ma poi sì.

E: Sì, molte.

Genitori

6 I vostri figli vi raccontano frottole se hanno combinato qualcosa che voi non potete sapere?

A: Magari anche.

B: Sì, per paura di una sgridata.

C: Penso che mio figlio non ne racconti.

D: Se sono cose serie, si confidano e dicono la verità, e se non sono serie la nascondono.

E: Non so, ma penso che qualche frottola me la racconti.



Figli

7 I tuoi si preoccupano della compagnia che frequentanti?

A: Qualche volta sì per il comportamento.

B: No.

C: No, i miei non si preoccupano della compagnia che frequento.

D: Sì, molto, perché vogliono che frequenti compagnie giuste.

E: Alle volte.

Genitori

7 Vi preoccupate della compagnia che frequenta vostro figlio(a)?

A: Sì.

B: Sì se sono poco raccomandabili.

C: Sì, mi preoccupo moltissimo.

D: Sì, mi preoccupo molto.

E: Alle volte.



Figli

8 Se ascolti musica, ti dicono sempre che è troppo forte? Criticano la musica che ascolti?

A: La musica che ascolto non la criticano, ma se è troppo forte...

B: La musica che ascolto gli piace e non la metto quasi mai troppo forte se loro sono in casa.

C: Dicono che è troppo forte. La musica che ascolto piace anche ai miei genitori.

D: Che è troppo forte no «dipende dalle ore», ma certe canzoni le criticano.

E: Non dicono niente.

Genitori

8 Quando suo figlio(a) ascolta musica, gli dite sempre che è troppo forte? Criticate la musica che ascolta?

A: Che non sia troppo forte. Non la critichiamo.

B: Va bene.

C: Gli dico che è troppo forte, anche se la musica che ascolta mi piace.

D: Sì, solo quando è forte. Dipende che musica.

E: Alle volte.



Figli

❶ Se a scuola vai male lo dici ai tuoi?

- A:** Sì, perché tanto si accorgono sulla pagella.
- B:** No.
- C:** Sì, mi confido se ho dei problemi.
- D:** Non sempre lo dico, dipende dalle materie.
- E:** Dipende se vado proprio male sì, altrimenti se è solo una volta no.

Genitori

❶ Se vostro figlio(a) non va tanto bene a scuola ve lo dice?

- A:** Più o meno.
- B:** Generalmente sì.
- C:** Generalmente sì.
- D:** Dipende dalle note.
- E:** Dipende se va proprio male me lo dice, se è solo una volta no.



Figli

❶ Che ne dici dell'introduzione della settimana di 5 giorni?

- A:** «Bestiale». (dial.)
- B:** Buona.
- C:** Va bene, ma ci sono troppi compiti.
- D:** È molto positiva, perché si può passare due giorni in santa pace.
- E:** Sono molto contenta.

Genitori

❶ Che ne dite dell'introduzione della settimana di 5 giorni?

- A:** È difficile dire; i ragazzi diventano più comodi e abbiamo paura che non fanno più quel che facevano prima.
- B:** Per noi va bene.
- C:** Mi va bene la settimana di 5 giorni.
- D:** Nel mio caso va bene e sono contenta.
- E:** Noi non siamo contenti.



Figli

❶ Ti influisce tua madre sulla scelta della professione?

- A:** No, sono libera.
- B:** Sono libero.
- C:** No, i miei genitori non mi influiscono sulla scelta della professione.
- D:** Assolutamente no, la mia scelta l'ho fatta da sola, se mai lei mi ha incoraggiata.
- E:** No, non mi influiscono.

Genitori

❶ Influite i vostri figli sulla scelta della professione?

- A:** Si può discutere, ma non obblighiamo.
- B:** No, devono saper scegliere ciò che a loro piace maggiormente.
- C:** Sì, almeno discutendo e valutando certe cose.
- D:** Io no, non li influisco.
- E:** Assolutamente no.

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10			11		12	13		
14			15					
16		17			18	19	20	21
22			23					
24		25			26		27	
		28			29			30

ORIZZONTALI

- 1. È meglio che niente
- 5. Cantante famosa
- 7. Impianto Depurazione Acque
- 10. Nome di donna
- 12. Tavola quadrata che corona il capitello e regge l'architrave
- 14. Articolo plurale francese
- 15. Sostanza liquida e grossa
- 16. Droga
- 18. Dire di no
- 22. 17esima e 19esima lettera dell'alfabeto
- 23. Membrana che avvolge i muscoli
- 24. Poco sani
- 26. Iniziali di rinoceronte e Biancaneve
- 27. Consonanti di BOOM!
- 28. È indispensabile alla vita
- 29. Vocali di ebraico
- 30. Preposizione

VERTICALI

- 1. Il capoluogo siciliano
- 2. Legge della malavita
- 3. La polizia lo risolve
- 4. Abbreviazione di onorevole
- 5. Malattia delle paludi
- 6. Vocali di Lara
- 7. Nella vecchia fattoria...
- 8. Consonanti di decigramma
- 9. Inizio e fine di Ago
- 11. Regalati
- 13. Non sono né bianche né nere
- 17. Il fiume che bagna Monaco
- 19. Un'isola vicino alla Sardegna
- 20. Avere due numeri esatti al lotto
- 21. Lea senza elle
- 25. Articolo femminile

Anna Tognina
Antonella Cazzola
(3ª sec. Poschiavo)

Racconto poliziesco

Soldi falsi a Napoli

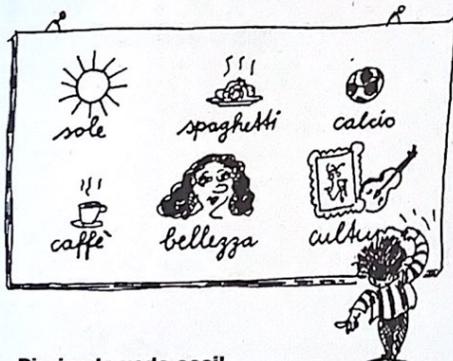
Sono giunto a Napoli come commissario, per sostituire l'ormai pensionato Dalbene che proprio una settimana fa ha compiuto il suo 65° compleanno. Il mio nome è Tomaso Santi e ho 30 anni. Il mio animale preferito è la piovra. In questi tempi, a Napoli, si è scoperto che in tutta la città circolano pezzi da mille lire falsi. Su tutti i giornali c'è scritto: «Da dove provengono questi soldi? Sarà la Mafia?». Una settimana dopo il mio arrivo sono voluto andare a vedere la partita Napoli-Milan. Prima di arrivare alla cassa per comperare il biglietto, vedo un uomo davanti a me che paga tutto il biglietto in pezzi da mille lire. Li osservo attentamente e mi accorgo che sono tutti falsi. Compro il mio biglietto e seguo quell'uomo. Prendo posto nello stadio poco lontano da lui e lo sorveglio. La partita comincia proprio adesso. Dopo 10 minuti il Milan va in vantaggio con Massaro e la gente si alza in piedi, acclamando; io perdo di vista il «mio» uomo e quan-

do gli spettatori si rimettono a sedere lui non c'è più. Mi faccio quindi spazio tra la gente e poi mi metto a correre fuori dallo stadio. Lo vedo per un attimo prima che svolti dietro a un angolo e in quel momento spara due colpi. Io lo rincorro e sfodero il mio mitra. Mi metto a sparare e lo prendo a una spalla, ma lui continua a correre. Continuando a correre mi trovo in un quartiere nel quale i piedi piatti non sono così ben visti. Una pallottola mi sfreccia vicino, io la schivo e mi metto al riparo. Pare che dietro quelle finestre ci siano persone armate che mi vogliono morto e io comincio a pensare se da lì ne uscirò mai vivo. Proprio in quel momento vedo tutta una scia di mille lire per terra che portano direttamente alla casa di quelli che mi vogliono morto. Guardo attentamente e noto che sono proprio mille lire false. A questo punto intimo ai miei simpatici amici: «Giù le armi! Siete in arresto!». Non ho finito di aprir bocca che quelli cominciano

a sparare. Fischio a destra, fischio a sinistra, per un pelo non mi seccano; ma poi riesco a scappare dietro un muro. Quelli continuano a sparare e io penso tra me: «Presto non avranno più munizioni e allora potrò agire». Dopo 10 minuti estraggo dalle mie tasche due granate tipo ananas. Tolgo lo spinotto e le lancio nel cortile. Si sente soltanto un gran botto e dopo un minuto 10 uomini vengono scaraventati fuori dalle finestre. Banconote svolazzano dappertutto. Chiamo la centrale di comando e trasmetto di venire subito perché c'è un po' di lavoro da fare. Il giorno dopo su tutti i giornali sta scritto a caratteri cubitali: «Il commissario Santi, l'eroe di Napoli, detto anche il tritacamorra». Mi regalano anche un giubbotto antiproiettile... 3 settimane dopo non si trova più neanche un biglietto da mille lire false sul mercato.

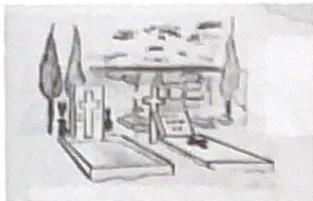
Francesco, Claudio, Ingemar
(2ª sec. Poschiavo)

Viva l'Italia!



Pierino la vede così!

SINFONIA D'AUTUNNO



Cari morti

Talvolta al crepuscolo, guardando al cimitero da una finestra, un lumicino intravvedo e un sentimento di malinconia mi scorre nelle vene.

E a chi posso pensare se non a voi miei cari morti? Sì, proprio a voi va il mio pensiero; pensando che nel vostro lungo e tortuoso cammino scolpiste la nostra vita d'oggi.

Grazie a voi posso tentare di rendervi onore. Ma a stento riesco a onorarvi per quanto di più caro mi avete lasciato: il vostro affetto.

Marcel Zanolari (2^a sec. Poschiavo)

Novembre

Gelido novembre, stai tra ottobre e dicembre, tra la vendemmia e il Natale, sei proprio collocato male!

Sei pure il mese dei morti e fai gelare i campi e gli orti sei un mese davvero meschino tutto muta: l'uomo, il bosco, il giardino.

Ma tu, da ciò, cosa ne hai tratto? siamo noi che così l'abbiamo fatto, perciò perdonaci se mal ti abbiamo chiamato anche se ormai ci sei abituato.

Giorgio Lardi (2^a sec. Poschiavo)

Giorno dei morti

Quanta tristezza, dolore, rimpianto per chi si reca al camposanto. Giovani, vecchi, grandi e piccini raccolti intorno a quei bei giardini sussurrano piano meste preghiere chinando il capo al divino volere, dolci ricordi, segreti pensieri, rivolti a tutti i cari di ieri che in un passato vicino o lontano stringevano forte la nostra mano. Nel nostro cuore abbiamo la certezza che terminato questo viaggio terreno con loro sempre uniti saremo.

Patrik Cramer (2^a sec. Poschiavo)

Novembre

Tutti dicono che novembre è il mese dei morti.

Ma a loro dedichiamo soltanto un misero giorno e forse nemmeno tutto intero, solo una veloce visita al cimitero.

Ai nostri cari defunti dovremmo dedicare un pensiero tutto l'anno, perché anche loro ogni giorno ci proteggono.

Sarebbe anche giusto tener vivi i loro ricordi; e non metterli da parte o addirittura buttarli; saranno molto fieri se vedranno appesi i loro ritratti.

Vanessa Cramer (2^a sec. Poschiavo)

Morti che si scordano

Si dice che il mese di novembre sia il mese dei morti, ma in effetti si ricordano solo tre giorni e poi non ci si pensa più. Tutto l'anno ci dovrebbe essere un ricordo dei nostri cari scomparsi. Essi hanno pregato, lavorato, fatto insomma tutto per noi, per un mondo migliore e noi dovremmo continuare a ricordarli e a pregare per loro affinché abbiano la vita eterna. Abbiamo molti ricordi di loro, ma molto spesso li ignoriamo. Una foto del proprio defunto si lascia un po' sul comodino o nel cassetto e poi tutto se ne va. Andiamo al camposanto solo quando si seppelliscono altri morti. Poi ci si ferma davanti alla lapide con la foto e la scritta del defunto. Una preghiera; due minuti di attesa e questo è tutto il ricordo dei nostri morti. Ma basta così?

Cindy Knaebel (2^a sec. Poschiavo)

Novembre

Tu novembre sei il mese dei morti e magari, ad esserlo non hai tutti i torti. Infatti sei brullo e freddo; e la natura è poco viva essa non è più rigogliosa e bella come nella stagione estiva.

Tu ci ricordi i nostri cari defunti con gli aspetti della natura in riposo che hai assunti. Sei il mese che meglio di tutti li rappresenti e fai in modo che a noi essi non siano assenti.

I tuoi primi giorni a loro son dedicati ed i loro sepolcri con fiori vengono ornati. Per alcuni è un periodo triste e penoso dato che ricordano i loro cari nell'eterno riposo. Ma è grande la consolazione che i defunti alla vita eterna siano giunti.

Per noi del Duemila il morire non è più un pensiero quotidiano e solo quando sta per giungere «l'ora» ce ne rammentiamo.

Se è un bene o un male è difficile a dire, ma ognuno la propria risposta può intuire. Grazie Signore per il novembre che ci hai dato perché a delle riflessioni mi ha portato.

Fabrizio Baumann (2^a sec. Poschiavo)



Novembre il mese dei morti

In novembre si celebra la festa dei morti e noi li ricordiamo nelle notti di nebbia. Nelle fotografie e al cimitero noi rivolgiamo loro il nostro pensiero. I morti, persone care e amiche, noi li ricordiamo sempre felici. Molte persone non festeggiano più la festa dei morti,

ed a loro non possiamo fare dei torti. Un po' di colpa va al progresso, ma anche in quel caso, non possiamo fargli un processo. La vita è fatta così, si nasce e si muore. Sarebbe bello se tutti potessero morire in pace e felici, e non da nemici, come spesso succede.

Claudio Battaglia (2^a sec. Poschiavo)

Novembre

Bianco è il prato di rugiada. Il contadino taglia la biada.

Il sole nasce a Trivisina ma ormai fa freddo di mattina.

Vengon ricordati anche i morti e li preghiamo affinché sian risorti.

Sulle loro tombe si portano fiori, così i camposanti si rivestono di colori. Non canta più un uccello, nemmeno il caro fringuello.

Dall'albero cade l'ultima foglia, l'inverno è ormai alla soglia.

Passato San Martino, la neve è sul cammino.

Osservo tutto con stupore, quanta nostalgia mi vien dal cuore!

Daniela Bontognali (2^a sec. Poschiavo)

Novembre

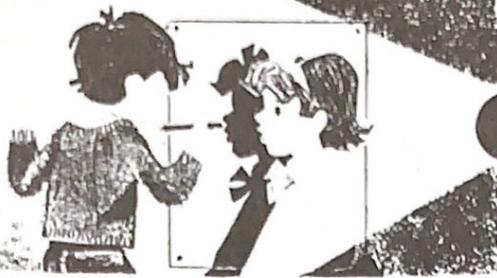
È arrivato novembre un mese silenzioso che precede dicembre con il suo giorno delizioso.

Andando al cimitero ricordiamo i nostri morti mettiamo sulla loro tomba un fiore vero che li fa sembrare risorti.

Tutt'intorno regna la pace resa da noi sincera. Adesso anche il vento tace in questo momento di preghiera.

Michele Compagnoni (2^a sec. Poschiavo)

Silhouette



È facile e divertente! Appendi un foglio da disegno sul muro e proiettagli sopra l'ombra di una persona con l'ausilio di una lampada e disegna il suo profilo con una matita. Ritaglia un panno scuro seguendo il profilo disegnato e incollalo su un foglio di carta bianca... ed ecco un simpatico ritratto.



Autoritratto **Reto Schumacher** (6^a cl. Poschiavo)



Giochi di ombre

Indirizza la luce di una lampada su un muro. Ed ora puoi formare bellissime ombre usando solo le tue mani: 1. il gallo, 2. l'anatra, 3. il cane, 4. il toro, 5. il coniglio, 6. un uomo con la pipa, 7. un caprone.

Quadrati magici

	1	2	3	4	5
1			P		
2					
3	P				R
4					
5			R		

1. Stato asiatico
2. Emigrazione di massa
3. Gioco famoso a carte
4. Nome di donna
5. «Sophia» famosa diva del cinema

	1	2	3	4	5
1					
2		■		■	
3			■		
4					
5		■			■

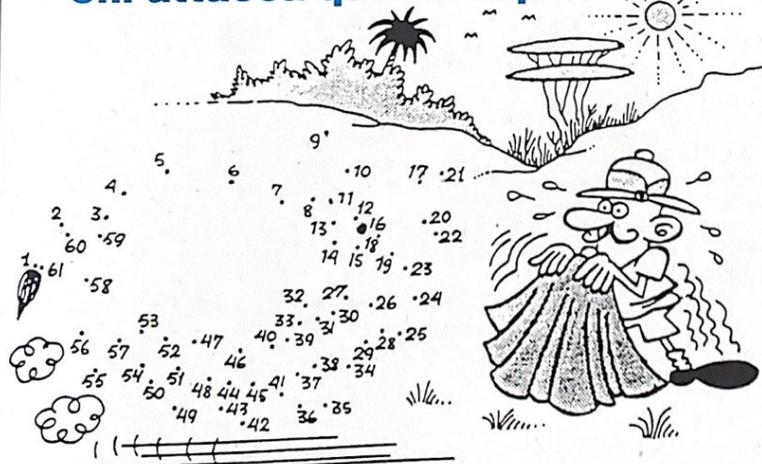
1. Tutti l'hanno
3. Non è normale
4. La testa di meteorologia

	1	2	3	4	5
1					H
2					
3			C		
4					
5	H				

1. Lampo... fotografico
2. Rapido
3. Un ippodromo molto famoso
4. Paramenti dei sacerdoti
5. Albergo

Alda Vassella
(3^a sec. Poschiavo)

Chi attacca questo esploratore?



«SPECIALE GIORNALINO»

Così mi va - Così non mi va

Così non mi va

Sono un ragazzo di 16 anni e frequento la 3^a sec. di Poschiavo. La prima cosa che mi ha colpito è tutto l'inquinamento che ci sovrasta: per me si dovrebbe fare molto di più per poter guarire il mondo. Un'altra cosa che non mi va è che la nostra classe è separata in due sezioni. Sarei felice se ci potessimo trovare per fare qualche lezione assieme.

Così mi va

Guardare la televisione e ascoltare musica è assai piacevole per me, soprattutto in certe giornate bigie e piovose.

Andare con gli sci è molto divertente, ma purtroppo d'estate è un po' un problema.

Sono d'accordo sul disamore delle grandi nazioni perché se si continua così si va a finire male.

Donato Branchi
(3^a sec. Poschiavo)

Così non mi va

A me non va che alla televisione si vedano sempre meno film e che al posto di questi si facciano programmi culturali, informativi e varietà come: «Centro, T.T.T., Chi l'ha visto?», Raffaella venerdì, sabato e domenica. Una cartolina spedita da Andrea Barbato, Telefono giallo ecc.». Se questi programmi fossero trasmessi un po' meno frequentemente non sarebbe niente male, ma ora stanno veramente esagerando perché si stanno vedendo più di questi programmi che film.

Così mi va

A me va molto bene che alla televisione si facciano vedere le partite di calcio e di molti altri sport. Se uno non ha tempo o non ha soldi per vedersi dal vivo una partita se la può guardare alla televisione in tutta calma e poi le partite interessano molte persone alle quali non piacciono altri programmi e così possono divertirsi e occupare il loro tempo.

Ingemar Cortesi
(3^a sec. Poschiavo)

Così non mi va

Sono una ragazza di 14 anni e alla fine di novembre ne compio 15.

Secondo me, in Valle ci sono molte cose che non vanno, ma in particolare ce n'è una che non mi va proprio. Questa cosa è il regolamento della scuola e le disposizioni cantonali per i minorenni. In base a queste ultime non possiamo andare nei locali pubblici a bere un succo o a mangiare un gelato. Non possiamo stare in giro la sera dopo le 21 altrimenti se ci prendono ci sgridano. Ci trattano da bambini e così non va.

Così mi va

In Valle ci sono pure cose belle: nel locale giovani ad esempio, ci si può divertire e stare insieme. Il giovedì sera, a San Carlo c'era una lezione di aerobica durante la quale si poteva fare ginnastica e ci si poteva sfogare un po'. D'in-

verno possiamo andare a sciare, mentre d'estate possiamo andare in piscina. Così si che è bello!

Denise Cramer
(3^a sec. Poschiavo)

Così non mi va

Sono una ragazza di 14 anni e 9 mesi e la cosa che mi piace di più è l'escursionismo invernale. Mi piace inoltre girare e divertirmi con gli amici. La cosa che non mi va è che noi scolari non possiamo frequentare i locali pubblici. Dobbiamo rientrare troppo presto e non possiamo quasi mai trovarci in compagnia e divertirci un po'.

Un altro problema è che abbiamo troppe vacanze estive e pochissime vacanze invernali.

Così mi va

Io sono contenta del fatto che l'anno scorso io e altre due mie amiche abbiamo ricevuto il permesso di frequentare la lezione di lavori manuali. Così non abbiamo avuto sempre le stesse lezioni da fare, ma una volta tanto qualcosa di divertente.

Claudia Hürlimann
(2^a sec. Poschiavo)

Così non mi va

Sono una ragazza di 15 anni e frequento la scuola a Poschiavo. Passo molto tempo a scuola, ma una cosa che mi dà fastidio è il linguaggio che si usa oggi. Non mi sembra giusto parlare «sporco» e io vorrei tanto che anche altri capissero che non è una cosa bella. Oggi una parola su tre è oscena o è una bestemmia. Forse va di moda e parlando così ci si sente più grandi, ma io vorrei tanto che anche tra compagni si migliorasse un po', così ci sarebbe un'atmosfera più bella.

Così mi va

Ci sono tante cose negative ma una cosa bella è sapere di avere una famiglia che ti ama e che è in buona armonia. Con i miei genitori vado abbastanza d'accordo, anche se può sembrare una cosa strana, dato che molti adolescenti hanno problemi con i familiari. Io mi confido e quando ho un problema posso andare subito dai miei genitori perché sono sicura che loro mi capiscono. È così bello andare d'accordo con i familiari e poi si evitano tanti errori.

Natalia Costa
(3^a sec. Poschiavo)

Così non mi va

Sono una ragazza di 15 anni. Nel nostro Borgo c'è un centro per i giovani completo di biliardo, calcetto e a volte di un tavolo da ping-pong. Dopo scuola i ragazzi si ritrovano là, sia per parlare, che per stare in compagnia.

Capita, ogni tanto, che qualcuno rompa qualcosa per un motivo o per l'altro. I responsabili, che sono quelli che si sono impegnati a cercare i fondi e a costruire il centro, ovviamente si arrabbiano e chiudono il locale finché i colpevoli non si fanno avanti. E intanto gli innocenti non possono più giocare e subiscono la stessa punizione. Questo a me non va.

Così mi va

Io faccio parte del coro delle scuole secondarie di Poschiavo. Ogni sabato mattina, finite le nostre lezioni, ci siamo impegnati, io con altri ragazzi e ragazze, a fare ancora una lezione canora

facoltativa. Certe volte siamo invitati a raduni o a delle manifestazioni importanti anche oltre Bernina. Così, oltre a fare il nostro dovere, possiamo anche divertir-
ci. Sono contenta perché anche se qualche volta facciamo un po' di fatica alla fine veniamo ricompensati.

Antonella Cazzola
(3^a sec. Poschiavo)

Così non mi va

Sono una ragazza di 15 anni. La nostra classe è composta da 19 allievi di cui 8 sono ragazzi. Sia-

mo una classe molto rumorosa come ci dicono sempre i maestri e questo è vero. Quando il maestro manca, spesso facciamo molto casino, ma del resto credo che anche le altre classi non siano meglio. Quando il maestro entra, castiga tutta la classe anche se non tutti sono colpevoli.

Così mi va

Mi va che delle persone impegnate abbiano costruito un centro giovani dove noi possiamo andare a giocare, divertir-
ci e certe volte fare delle feste. Questa è l'unica sala per i giovani che abbiamo. Mi va pure che alla fine della 2^a si vada in un altro paese a trascorrere una settimana di studio durante la quale si può stare con gli amici e divertir-
si.

Milena Cramer
(3^a sec. Poschiavo)



HIT-PARADE 1990

Cari amici del Grigionitaliano vi proponiamo la Hit-Parade delle canzoni più ascoltate in questo periodo dai nostri compagni della scuola secondaria e di avviamento pratico di Poschiavo.

Abbiamo scelto una quindicina di brani che ci sono maggiormente piaciuti e abbiamo dato la possibilità ai nostri compagni di esprimere un loro giudizio in merito. Hanno risposto al nostro appello circa 150 scolari: è così nata la Hit-Parade autunno 1990. Sarebbe per noi molto interessante sentire le vostre opinioni in merito, vi invitiamo perciò a voler continuare l'esperimento.

Rango	Autori	Titolo della canzone o dell'album	Punti
1.	Bennato/Nannini	Un'estate italiana	216
2.	Eros Ramazzotti	In ogni senso	186
3.	Phil Collins	Paradise	182
4.	Zucchero	Oro incenso e birra	176
5.	Mietta	Canzoni	168
6.	Toto Cotugno	Insieme	157
7.	Marco Masini	Disperato	152
8.	Ladri di biciclette	Sotto questo sole	151
9.	Madonna	Vogue	143
10.	Joe Cocker	Live	130



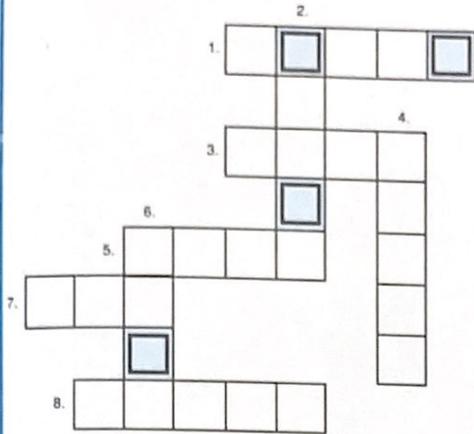
FILM

Salve! Siamo due allievi della 2 A di Poschiavo ed essendo molto appassionati di film, abbiamo deciso di compilare una lista di ca. 40 film suddivisa in 4 categorie. Nei giorni successivi abbiamo distribuito a tutte le classi superiori di Poschiavo due moduli di inchiesta. Ogni scolaro poteva dare un voto da 1 a 3 oppure indicare che il film era per lui sconosciuto.

Con la vostra collaborazione si potrebbe confrontare i voti e quindi vi diamo un piccolo consiglio: provate anche voi a fare una classifica, sarà divertentissimo.

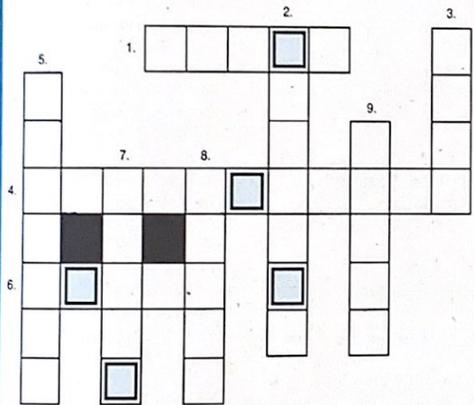
Film a puntate	Film da 2 a 13 puntate	Telefilm
1. Santa Barbara 247	1. I promessi sposi 193	1. Saranno famosi 217
2. Quando si ama 147	2. Tempo delle mele 190	2. Un caso per due 191
3. Beautiful 125	3. Aquile 174	3. Derrick 161
4. Capitol 124	4. Amore e ghiaccio 114	4. Hunter 147
5. Dallas 108	5. Cenerentola 113	5. Le strade di S. Fr. 142

Scopri la parola magica



1. Sentimento di affetto
2. Lo fanno le api
3. Vien mangiata alla sera
4. Persona di cui ci si può fidare
5. Animale peloso che abbaia
6. Parola usata per salutarsi tra amici
7. Sorelle e fratelli dei genitori
8. Fascio di fili attorcigliati che si usa per legare

Frutto del melo



1. Attrezzo usato per zappare
2. Nome comune per essere umano
3. Ci riscalda, dà luce e splende
4. Trasmissione a distanza di immagini in movimento
5. Unghia adunca di animali predatori
6. Animale che miagola
7. Ci si dorme
8. Fiore abbastanza resistente al freddo
9. Sostanza che serve per incollare

Strumento a tasti

Claudia Hürlimann (3ª sec. Poschiavo)



Caro amico ti scrivo



Egredi Signori,

ci avete gentilmente spedito il primo numero del «Giornalino Grigioni Italiano» e ve ne ringraziamo.

Dato che vi troviamo dei testi adatti anche per i nostri allievi, Vi prego di farci l'abbonamento e di inviarci anche i prossimi numeri.

Poiché diversi scolari si sono anche interessati al primo numero, vi prego di mandarci ancora 19 copie del primo numero.

E' veramente una buona iniziativa e auguro buon successo al «Giornalino» per il quale propongo il nome «GIGI» («Giornalino illustrato del Grigioni Italiano»). - Hai letto il Gigi?

Grazie e cordiali saluti

R. Fasciati
Kantonsschule Enge

Siamo un gruppo di scolari della 2ª secondaria di Poschiavo e vorremmo approfittare del Giornalino per conoscere, tramite questa lettera, molti amici e amiche dai 14 anni in su... Noi saremo particolarmente felici se voi seguiste la traccia e gli argomenti che ci stanno a cuore.

Scrivete in tanti e noi vi risponderemo con il 100% di sicurezza e con grande piacere.

Cosa ci interesserebbe sapere da voi:

La vostra scheda personale: Nome, Cognome, Indirizzo, Telefono, Età, Classe.

La risposta a queste domande: Qual'è il tuo oroscopo? Che rapporto hai con i tuoi genitori? Ti lasciano molta libertà, specialmente nelle uscite serali? Che rapporto hai con i tuoi insegnanti? Che tipo di maestri preferisci? Vai volentieri a scuola, o vai perché devi? Quali sono le imposizioni scolastiche che odi di più? Quali sono le materie scolastiche che preferisci? Di che religione sei? Quali sono i tuoi sport preferiti? Ti piace ascoltare musica, leggere... o guardare la TV? Ti piace la musica classica? Qual'è il tuo cantante preferito? Qual'è il sogno che tu vorresti realizzare? Il tuo futuro lo vedi tutto roseo? Affronti i problemi con spirito ottimista o pessimista? Fra tutti gli animali quali preferisci? Come ti comporti quando un/a ragazzo/a ti interessa? Credi di avere successo con i ragazzi (le ragazze)? Ti ritieni bello/a, carino/a, simpatico/a?

Le nostre nostre presentazioni:

Mi chiamo Denise, sono una ragazza di 14 anni. Ho un buon rapporto con i miei genitori, loro mi lascerebbero uscire alla sera, ma io molte volte preferisco studiare o ascoltare musica.

Il tipo di maestro da me preferito è un tipo non troppo severo, piuttosto allegro. A scuola ci vado abbastanza volentieri anche se a volte preferirei farne a meno. Nella nostra scuola ci sono molte regole, fra queste, quella che odio di più è quella di dover rientrare la sera alle otto e mezza.

Il mio sport preferito d'estate è il nuoto; d'inverno: sci o pattinaggio. Mi piace molto ascoltare musica, ogni sera regolarmente leggo, ma la TV ora che vado a scuola non la guardo quasi mai.

Il mio sogno sarebbe: avere un diploma, sposarmi e avere figli. Il futuro lo vedo abbastanza roseo.

Alcuni problemi li affronto in modo ottimista mentre altri no. Se mi interessa un ragazzo cerco di farglielo capire, glielo dico al suo migliore amico, in modo che glielo vada a dire. Se è necessario gli scrivo una lettera. Con i ragazzi penso di avere un buon rapporto e mi ritengo simpatica.

Mi chiamo Carla, ho quattordici anni. Ho un buon rapporto con i miei. La sera non mi piace uscire, preferisco leggere o studiare. Il mio maestro preferito, è un tipo non troppo severo. A scuola ci vado molto volentieri. La regola più stupida per me è: rientrare la sera alle 20.30.

Le mie lezioni preferite sono: la biologia, la fisica, la chimica e il disegno. Gli sport preferiti da me sono: pattinare, cavalcare e fare ginnastica. Mi piace molto la musica moderna. Il mio sogno è di poter diventare una grande ginnasta. Il mio futuro lo vedo non troppo roseo. Con i ragazzi ho un rapporto soddisfacente. Mi ritengo allegra e simpatica. Amo molto gli animali, ma soprattutto il cavallo. Il mio grandissimo desiderio è di avere corrispondenza.

Sono Gigliola, ho 15 anni. Vado molto d'accordo coi miei genitori. Alla sera non esco mai, a parte la sera che vado alla S. Messa. Il maestro che preferisco è molto buono e allegro, questo è importante per trovarmi bene in classe. Le mie materie preferite sono: la biologia, la religione, il canto e il francese. I miei animali preferiti sono: il gatto e il cane. Gli sport preferiti: il nuoto e il pattinaggio. Ho molti sogni da realizzare, fra cui quello di ricevere un diploma. Il futuro lo vedo pieno di imprese belle e brutte, per questo cerco di affrontare il futuro con spirito ottimista.

Il mio nome è Mirko, ho 14 anni. Ho un rapporto soddisfacente coi miei. Loro, quando voglio mi lasciano uscire. Il maestro mi piacerebbe molto comprensivo e allegro. A scuola, ci vado volentieri, là ho diversi amici. Il mio sport preferito è: sciare!!! I miei hobby sono: ascoltare musica a tutto volume e guardare la TV, anche se solo la sera. Sono un tipo abbastanza ottimista. Mi piacerebbe avere un gatto, ma ma non ho il posto per tenerlo.

Scrivere a...

Denise Luminati
Via Principale
7741 San Carlo

Carla Isepponi
Cantone
7746 Le Prese

Gigliola Cramerì
Privilasco
7741 San Carlo

Mirko Plozza
Pagnoncini
7746 Le Prese

Tel. (082) 5.00.32

Tel. (082) 5.04.42

Tel. (082) 5.07.83

Tel. (082) 5.05.25

Età: 14 anni

Età: 14 anni

Età: 15 anni

Età: 14 anni

Classe: 2ª sec.

Classe: 2ª sec.

Classe: 2ª sec.

Classe: 2ª sec.

Cantico delle creature dell'anno 1990

Uomo, è tutta colpa tua, adesso non mentire, lo sanno tutti. L'inquinamento non ci sarebbe stato se tu vivevi come l'Onnipotente ti ha insegnato. Per altro ringrazia l'Altissimo che ti ha protetto e guidato sulla retta via.

Quest'anno non hai lasciato venire la neve, però in compenso, Tu Onnipotente, ci hai dato una stupenda primavera; i fiori degli alberi sbocciavano pian pianino, ma fra tante belle cose una pioggia acida ha fatto morire quella poca vita che si stava propagando. D'estate non ci hai dato molto caldo, seppure tante belle giornate.

L'autunno che adesso è in corso, promette un buon raccolto e la vendemmia sarà assai ricca. L'inverno deve ancora venire e ci promette tanta neve, viste le tante nocciole, e le tante vespe che sembravano vivere e svolazzare bene, ma l'apparenza inganna, perché pian pianino morivano anch'esse dal freddo e dall'inquinamento.

Emerson Marchesi (2^a sec. Poschiavo)

Cantico delle creature

Laudato sii Signore,
Tu che hai creato noi e tutto il mondo.

Laudata anche l'aria che
ci permette di vivere.

Glorifichiamo anche gli alberi,
bellezza e inestimabile valore per noi.

Beati coloro che sono buoni di cuore
e ci permettono di vivere in pace.

Laudato il fuoco che ci permette
di scaldarci nelle fredde notti.

Beati coloro che perdonano,
perché non causano conflitto.

Laudati i missionari di pace e tutti coloro
che fanno del bene per il mondo.

Laudato colui che trova un rimedio all'AIDS
perché guarirebbe molte persone.

Beato colui che riuscirà a fermare i conflitti mondiali,
perché salverebbe la vita di tante persone.

Laudati i genitori,
che hanno potuto educare i loro figli.

Beato colui che dona la vita intera
per i poveri e per le persone handicappate.

Preghiamo il Signore, perché ci lasci vivere
come abbiamo sempre potuto vivere.

Amen

Flavio Lardi (2^a sec. Le Prese)



Lode alle creature

Laudato sii mi Signore per fratello fuoco,
il quale riscalda nelle giornate fredde e buie.

Per sorella vita, la quale continua sempre
a darci nuove emozioni e sensazioni.

Laudato colui che è riuscito ad inventare medicine
le quali hanno salvato molte vite umane.

Laudato l'albero che con la sua maestosa bellezza
orna e purifica l'aria.

Laudato sii mi Signore per sorella acqua,
che con la sua bellezza conforta e purifica.

Laudato sii per nostra sorella terra la quale produce
e dona al coltivatore la sua più grande ricchezza.

Laudato sii mi Signore per fratello sole,
Che riscalda tutto ciò che incontra.

Laudato sii mi Signore per tutti gli animali di questo mondo,
i quali sono anche loro utili per la nostra vita.
Essi sono in grado di fare e dare all'uomo cose grandiose,
perciò cerchiamo di rispettarli.

Marcel Zanolari (2^a sec. Poschiavo)

Cantico 1990

Laudato sii mio Signore per
tutto il creato che ci aiuta a
vivere.

Laudato sii mio Signore per gli
astri: il sole che di giorno ci ri-
scalda e ci illumina. La luna e
le stelle che riempiono il cielo
di notte.

Laudato sii mio Signore per il
suolo e le piante: le piante che
ci purificano l'aria, che ci
danno frutti e che offrono casa
ad altri viventi.

Laudato sii mio Signore per i
frutti che ci saziano di sostan-
ze nutritive.

Laudato sii mio Signore so-

prattutto per l'acqua e l'aria,
ché senza di loro non potrem-
mo vivere. L'acqua scorre at-
traverso tutto ciò che hai crea-
to Tu.

Laudato sii mio Signore anche
per gli animali che ci tengono
compagnia e si sacrificano
per cibare noi.

Perdonaci Signore perché Tu
hai creato tutte queste mera-
vigliose cose e noi le stiamo
distruendo.

Cindy Knaebel
(2^a sec. Poschiavo)

Il cantico delle creature

Caro Signore, ti ringrazio per
tutte le tue creature che hai
creato. Sia le grandi che le
piccole. Sia le belle che le
brutte.

Come la terra che ci dona il
frutto del nostro cibo. Il sole
che ci illumina la via piena di
colori e ci riscalda. Tutti gli
animali i quali contribuiscono
al ciclo della vita. L'acqua, la
quale disseta noi come pure
gli animali e la terra arida.

Il fuoco, il quale ci dà calore e
cuoce il nostro pranzo. La
luna e le stelle che con il loro
luccichio ci danno conforto
nei momenti di tristezza.

In particolar modo l'albero dal
quale otteniamo moltissime
cose indispensabili, e senza
di lui non potremmo respirare
né vivere.

Purtroppo noi lo stiamo di-
struggendo come qualsiasi
altra bellezza che esiste al
mondo. Ci dobbiamo scusare
per quello che noi, uomini
ignoranti, non riusciamo ad
apprezzare e a mettere in
pratica cioè quello che la na-
tura ci ha insegnato. Se l'uo-
mo non si deciderà ad aprire
gli occhi, questo mondo inve-
ce di essere colmo di queste
meravigliose creature, sarà
un immenso deserto, pieno di
spazzatura e di inquinamen-
to.

Daniela Bontognali
(2^a sec. Poschiavo)

Il quattro in cerca di amici

Il quattro cercava un compagno, così quando giocava, qualcuno poteva dargli una mano, e quando aveva problemi, qualcuno gli poteva dare sostegno. Ma ahimè, di carattere era piuttosto strano, e di amici non ne trovava nemmeno andando lontano.

Perseverante provò con l'otto, ma ne uscì quasi col collo rotto. Provò col diciotto, ma per essere stato distratto gli mancò un niente a morire d'attacco. Provò ad andare sui compagni dispari, ma purtroppo a giocare eran troppo vispi e lo credo: infatti, i salti mortali non li aveva mai visti! Provò con i numeri alti e pure con quelli bassi, ma i suoi veri amici sembravano scomparsi. E ancor oggi sta cercando senza tregua, ma purtroppo non c'è amico che lo segua.

Massimo Rossi (2^a sec. Poschiavo)

Il topo e la luna

C'era una volta un topolino, che si chiamava Giacomino. Usciva di notte, dalle sue grotte. Per sfamare il suo pancino, cercava un pezzo di stracchino. Oramai era già l'una, alzò gli occhi e vide la luna! Sembrava una forma di grana, ma era troppo lontana! Lesse sul giornaliero, che alla N.A.S.A. cercavano un passeggero, che avesse il coraggio, di affrontare questo viaggio. Partì con l'equipaggio, alla volta del suo formaggio! Chi stava laggiù, non lo vide mai più! Chissà dove andò a finire quel topolino che volle partire!

Leo Calzoni (2^a sec. Poschiavo)

La II^a BG

Non ce n'è una migliore!, perché in tutte le ore è sempre di buon umore, mai è triste e antipatica e perfino a grammatica, è attenta e simpatica.

Una classe simile non si trova facilmente, perché non ha altro in mente che studiare, non proprio sempre, ma più o meno regolarmente!!!

Daniela Paganini (2^a sec. Poschiavo)

Primavera

La stagione fredda è terminata e la primavera finalmente è tornata.

La natura si risveglia dopo una lunga veglia.

I prati rinverdiscono i fiori fioriscono.

La gente è più allegra e il sole splende fino a sera.

Gli animali escono dal letargo e scorrazzano in lungo e in largo.

Attività manuali

Un'occupazione per l'inverno: prepararsi alla corsa delle carrette

(Se vuoi saperne di più, leggi il libro «Giochi del mondo» dell'UNICEF)

Salire sulla carretta è un'esperienza molto divertente, e i bambini si divertono molto quando rotolano per i pendii su queste fantastiche versioni della «macchina di papà».

Nei paesi anglosassoni, la tradizione esige che si costruissero le carrette con casse vuote di sapone, inchiodate su una tavola che fungeva da «telaio», con due paia di ruote e una corda per guidare il percorso. Da qui, il nome di «casse di sapone» (soap-boxes), che veniva dato a queste carriole. Oggi, peraltro, e specialmente nell'America Settentrionale, patria dei «professionisti» di carrette, i bambini si dedicano con passione a pilotare modelli meno primitivi. Ogni anno, nel mese di agosto, ad Akron nell'Ohio, ha luogo una celebre gara di carrette che si chiama «All-American Soap-Box Derby». Da tutti gli angoli del paese accorrono i campioni locali dagli 11 ai 15 anni con il loro «bolide», fatto in casa, sulle spalle... alla ricerca di un titolo di campione e di un conseguente premio...

Vengono anche offerti riconoscimenti al modello più bello, ai freni più efficienti, alle finiture più accurate...

Naturalmente anche parecchi adulti s'interessano a questo pas-satempo.



Due bolide che hanno partecipato alla «Gara di biròcc» 1990 a Poschiavo



Il bambino

Questo bambino è un tipo birichino, marina quasi sempre la scuola mentre il tempo se ne vola. Passeggia per il bosco come un individuo losco che dalla prigione scappò per rubare un comò... ma il comò non c'era più ammaramé cicci cucù!

Paola Rada (2^a sec. Poschiavo)

Il vecchio Emerson

Emerson era matto era diventato un gatto; era malato, e dormiva in un fossato. Portava un cappotto a forma di otto. D'inverno lo copriva la neve che cadeva lieve; di primavera russava beveva e mangiava ben tranquillo bisticche di coccodrillo, d'estate cantava in cima al trave con in mano una chiave, d'autunno saccheggiava tutto quello che trovava. Adesso è morto e si trova nel suo orto.

Otmaro Beti (2^a sec. Poschiavo)

Profumo, musica e allegria

È ormai una tradizione delle Scuole superiori di Poschiavo fare delle feste scolastiche durante l'anno scolastico. Queste aiutano a dimenticare i vari problemi scolastici e familiari. Qui ragazzi e ragazze hanno l'opportunità di divertirsi.

È il giorno di una festa, forse il giorno di una delusione. Sono in bagno già da mezz'ora e il papà, la mamma, il fratello maggiore, la sorellina e il fratellino reclamano il loro momento di relax. Ad un tratto apro la porta: un'ondata di profumo travolge la famiglia. Esco di casa e inforno la bici, la velocità è massima, non

voglio perdere il profumo, in due minuti e mezzo sono alla sala da ballo, che si sta riempiendo velocemente. Ad un tratto le porte si chiudono, un rock rimbombava in sala e le tenebre ci avvolgono. Dall'alto, piccole luci illuminano il nostro ballo scatenato. I minuti passano veloci. Tra lenti e rock s'avvicina l'ora di

cena a base di panini imbottiti, patatine fritte e Coca Cola. Dopo venti minuti si ricomincia. Il meglio arriva adesso, l'allegria è al culmine e tutto sembra andar veramente forte. Ad un tratto la musica si smorza e le luci si accendono. Un pomeriggio da sogno termina in due parole: BUONA NOTTE!

E tu che cosa ne pensi delle feste?

INTERVISTE

Tania (13 anni): «Cosa ti aspetti dalle feste?»

— Io mi aspetto di ballare, divertirmi e di vedere anche dei bei ragazzi.

Fabio (13 anni): «Cosa ti aspetti dalle feste?»

— Che si ballino i lenti e i rock.

Jolanda (15 anni): «Che cosa ne pensi delle feste?»

— Dipende dalla compagnia. Quando sono organizzate bene, sono belle.

Patrik (14 anni): «Come mai non sei mai venuto alle feste?»

— Perché l'anno scorso c'erano i ragazzi di 3^a sec. Essi ci prendevano in giro e ballavano solo loro.

Luca (15 anni): «Perché sei così "gasato" alla feste?»

— Perché c'è un'atmosfera particolare ed eccitante, e poi per me è l'occasione per sfogarmi.

Patrick (16 anni): «Descrivi in breve le feste di Brusio!»

— Sono interessanti, si balla, si scherza, si gioca. C'è anche l'angolo degli innamorati. (A Brusio!!!)

Mo. Livio Luigi: «Cosa ne pensi delle feste?»

— La festa ha sempre avuto e avrà sempre una grande importanza nella vita scolastica. Essa è un momento in cui gli scolari si incontrano in un nuovo rapporto di amicizia e in un altro contesto (che non è il solito della scuola). Essa

serve a creare amicizie più profonde, a divertirsi e a stabilire nuovi contatti con l'insegnante presente. La festa ha quindi una grande funzione socializzante (premessi che sia ben preparata e ben guidata). Perciò io sono d'accordo che vengano organizzate delle feste scolastiche.

Mo. Pierluigi: «Cosa ne pensa delle feste?»

— Penso che sono utili se vengono organizzate bene e se è data la possibilità ad ogni partecipante di conoscere tutti gli altri. Mi piacevano già quando anch'io andavo a scuola. Non dovrebbero essere solo dedicate al ballo (anche se questa è una delle cose più attrattive), ma comprendere anche dei giochi e attività di gruppo.

Che ne dite di una festa tutti assieme?

Le feste così come sono organizzate qui da noi vanno bene, però noi avremmo dei desideri: ci farebbe piacere se pure gli scolari di Brusio potessero partecipare. Sarebbe sicuramente bello poterci ritrovare e stabilire delle amicizie anche con gli altri ragazzi grigionitaliani.

Michele, Paolo, Petra, Sandra, Corina
(2^a sec. Poschiavo)



Libri

È appena uscito presso Armando Dadò Editore il primo volume dedicato alle leggende del locarnese, (ne seguiranno altri tre, uno all'anno, dedicati ad altre aree territoriali del Canton Ticino), intitolato «**IL MERAVIGLIOSO, leggende, fiabe e favole ticinesi**». È un libro per grandi e piccini, scaturito da un enorme lavoro articolatosi su una decina di anni.

.....

Se vi interessano i giochi e siete degli appassionati giocatori, allora non potete fare a meno di acquistare il volume «**GIOCHI DEL MONDO; la loro storia, come costruirli, come giocare**», Edizione del Comitato Svizzero per l'UNICEF, Zurigo, Werdstrasse 36. Telefono (01) 241.18.06.

.....

Come prevenire gli incidenti? Si sa che i bambini di solito non vedono i pericoli, e tanti sono gli incidenti in cui vi restano coinvolti!

A questo proposito è uscito recentemente un fascicolo intitolato: «**L'educazione stradale nelle scuole dell'infanzia**». L'opuscolo è adatto per tutti i genitori che vogliono insegnare ai loro bambini a comportarsi in modo più prudente e responsabile sulle strade. Per ulteriori informazioni, rivolgersi all'ufficio ticinese per l'educazione prescolastica.

.....

Agli insegnanti del 1° ciclo suggerirei la lettura dell'interessante volume di Hansheinrich Rütimann, «**Die Lesestadt**», Zytglogge Werkbuch, Berna 1990, (di cui purtroppo non c'è ancora una traduzione in italiano), che sta riscontrando un grande successo nei cantoni della Svizzera tedesca.

La «città da leggere» è il risultato di una ricerca pratica, durata alcuni decenni. Aiuta il bambino nel difficile apprendimento della lettura, facilitando l'approccio tra oggetto concreto e parola astratta. Si tratta di una ricostruzione di una città in miniatura, dove ogni cosa può essere denominata, vissuta e interpretata in uno specifico spazio libero. Non sostituisce certo l'abecedario e tantomeno i cartelloni, intende soltanto proporre un tipo di confronto diverso, compensativo e divertente. Nella «città-lettura» il bambino non può fare errori, può solo fare delle meravigliose e utili scoperte.

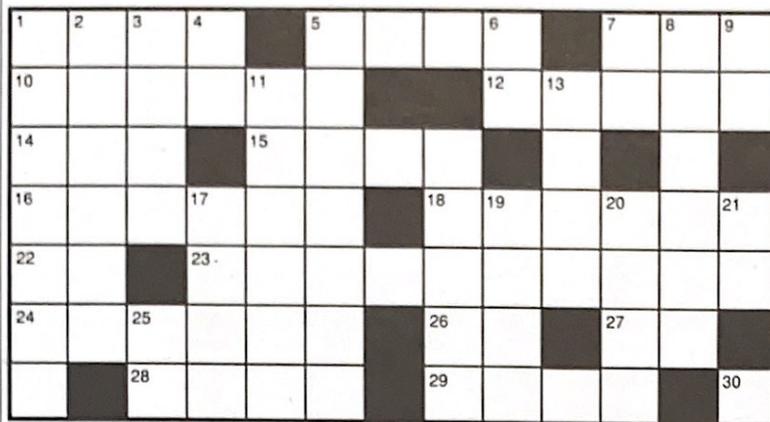
Autoritratto

Sono una ragazza lunatica. Quando sono contenta vorrei ridere e scherzare col mondo intero, ma quando non sono dell'umore giusto preferisco appartarmi per evitare stupide discussioni delle quali mi pentirei immediatamente. So stare agli scherzi, anche se sostengo che un bel gioco deve durare poco. Sono timida e cerco di fare il possibile per non lasciar trasparire il disagio che a volte mi assale. Comunque quando credo in una cosa e sono certa che sia giusta, non sopporto che si dica il con-

trario e sono pronta a sfidare chiunque, per cella o convinzione, dica il contrario. Ho la camera che sembra San Francisco dopo il terremoto, ma nel mio disordine mi sento ordinata, perchè riesco sempre a trovare tutto prima dell'esaurimento nervoso. A scuola invece, l'esaurimento nervoso non serve perchè sia i libri che i quaderni sono sempre a posto; anche se non scrivo «da dio», ho una calligrafia pulita e ordinata.

Myriam Negretti
(3^a sec. Roveredo)

PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI

1. È meglio che niente
5. Cantante famosa
7. Impianto Depurazione Acque
10. Nome di donna
12. Tavola quadrata che corona il capitello e regge l'architrave
14. Articolo plurale francese
15. Sostanza liquida e densa
16. Droga
18. Dire di no
22. 17esima e 19esima lettera dell'alfabeto

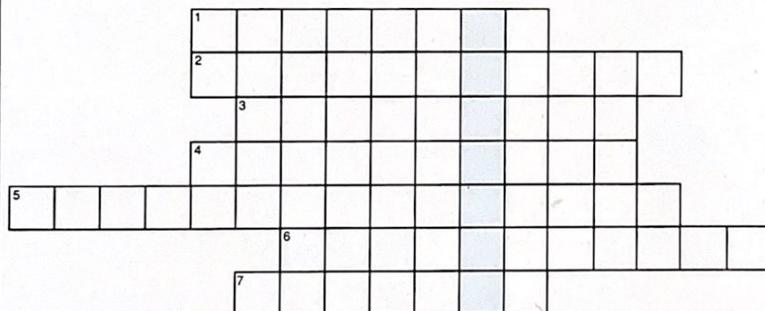
23. Membrana che avvolge i muscoli
24. Poco sani
26. Iniziali di rinoceronte e Biancaneve
27. Consonanti di BOOM!
28. È indispensabile alla vita
29. Vocali di ebraico
30. Preposizione

VERTICALI

1. Il capoluogo siciliano
2. Legge della malavita
3. La polizia lo risolve
4. Abbreviazione di onorevole
5. Malattia delle paludi
6. Vocali di Lara
7. Nella vecchia fattoria...
8. Consonanti di decigramma
9. Inizio e fine di Ago
11. Regalati
13. Non sono né bianche né nere
17. Il fiume che bagna Monaco
19. Un'isola vicino alla Sardegna
20. Avere due numeri esatti al lotto
21. Lea senza elle
25. Articolo femminile

CAPITALI INCROCIATE

Se scrivi giusto troverai nella casella colorata la capitale della Siria



1. Capitale della Jugoslavia
2. Capitale dell'Argentina
3. Capitale del Guatemala
4. Capitale della Danimarca
5. Capitale del Messico
6. Capitale dell'Honduras
7. Capitale della Thailandia

ANAGRAMMI

Anagramma le seguenti serie di parole e troverai:

1. Il nome di una cantante: CIAO SERA CON LUI E NICC V
2. Il nome di una presentatrice RAI: LA MAGA VI INNAMORA
3. Il nome di due fiori: RAG. LEO A. ROSSI
4. Il nome di un fiore famoso: PIANO DEL RUTO

Anna Tognina - Antonella Cazzola - Alda Vassella (3^a sec. Poschiavo)



INFORMAZIONI

Dal 1° gennaio al 31 marzo 1991 è aperto a tutti Voi un concorso eccezionale, dal titolo: «I GIOVANI INCONTRANO L'EUROPA». Per i vincitori ci saranno premi favolosi e viaggi in tutta l'Europa. Le schede di partecipazione sono reperibili presso il Corriere del Ticino.

Auguri agli allievi delle elementari di Roveredo che potranno costruire un parco giochi per i bambini più piccoli, grazie al ricavato della vendita dell'opuscolo «El quaderno», contenente pensieri, fotografie e disegni del loro paese, accostati in modo simpatico e spontaneo. Bravii, ma non dimenticate il Giornalino...

Auguri anche alla 3^a secondaria di Brusio che con i suoi bravi insegnanti e con il sig. dottore hanno partecipato e vinto al gioco televisivo «Menabò». Insieme hanno arricchito il fondo «Pro restauri Casa Besta» con una forte somma, individuando esattamente l'episodio di cronaca

prescelto. Questo successo può incoraggiare tutti Voi a impegnarvi per la cultura nel vostro paese.

Da un'inchiesta condotta in America due anni fa, risulta che fra i 2 e gli 11 anni, i bambini americani restano davanti al televisore mediamente 32 ore la settimana! L'accademia americana di pediatria ha lanciato un grido d'allarme contro questo tipo di eccesso. Secondo gli specialisti americani, i bambini che passano troppo tempo davanti alla TV hanno la tendenza a diventare obesi e a sviluppare uno spirito aggressivo. E Voi? Scegliete bene ciò che desiderate guardare, ma soprattutto non esagerate!

Congratulazioni

Vince il concorso no. 1: **Sara Nussio, 2^a sec. Brusio**, che ha inviato il nome più bello per il nostro Giornalino. Auguri vivissimi dalla Giuria e dalla Redazione! Sara riceve un buono del valore di fr. 100.— per l'acquisto di libri. A tutti gli altri, grazie per aver partecipato e arrivederci al prossimo concorso speciale sul Giornalino no. 3!



Sandro Cramerì (4^a cl. Le Prese)

NOTE DELLA REDAZIONE

- Cari ragazzi e ragazze, ricordatevi che il termine d'invio per il prossimo numero è il **31 marzo 1991**. Continuate così e non abbiate timore a spedire i vostri contributi. Anche se ricevessimo ancora più notizie da tutte le parti, siamo certi che troveremo un angolino per tutti! Ciao e grazie.
- Le soluzioni dei giochi di questo numero si troveranno nel Giornalino no. 3.
- Vi prego di inviare con le fotografie anche i negativi (saranno restituiti).